

CAMERA DEI DEPUTATI

XVII LEGISLATURA

Allegato A
Seduta di Giovedì 16 marzo 2017

A.C. 4310-A ORDINI DEL GIORNO

La Camera,
premessi che:

il provvedimento in esame prevede una collaborazione inter istituzionale per la promozione della sicurezza integrata e della sicurezza urbana e alle disposizioni a tutela della sicurezza delle città e del decoro urbano;

nulla tuttavia è previsto per quanto concerne interventi diretti a realizzare strutture didattico ricreative,

impegna il Governo:

a valutare l'opportunità di considerare, anche in successivi interventi normativi, ai fini del rilancio del decoro urbano e della qualità della vita nelle città, la realizzazione di spazi dedicati allo svolgimento della didattica all'aperto e di attività ludico-motorie da parte degli istituti scolastici di ogni ordine e grado, all'uopo attrezzati;

a prevedere, anche in successivi interventi normativi, la possibilità di introdurre buone pratiche in tema di percorsi sicuri, protetti e facilitati per il raggiungimento delle scuole, delle palestre, dei parchi e degli altri luoghi ricreativi, da parte di soggetti maggiormente vulnerabili, quali minori, anziani e disabili.

9/4310-A/1. Matarrelli, Palese.

La Camera,

impegna il Governo:

a valutare l'opportunità di considerare, anche in successivi interventi normativi, ai fini del rilancio del decoro urbano e della qualità della vita nelle città, la realizzazione di spazi dedicati allo svolgimento della didattica all'aperto e di attività ludico-motorie da parte degli istituti scolastici di ogni ordine e grado, all'uopo attrezzati;

a prevedere, anche in successivi interventi normativi, la possibilità di introdurre buone pratiche in tema di percorsi sicuri, protetti e facilitati per il raggiungimento delle scuole, delle palestre, dei parchi e degli altri luoghi ricreativi, da parte di soggetti maggiormente vulnerabili, quali minori, anziani e disabili.

9/4310-A/1. (Testo modificato nel corso della seduta). Matarrelli, Palese.

La Camera,
premessi che:

in sede di conversione con modificazioni del decreto-legge 20 febbraio 2017, n. 14, che introduce disposizioni urgenti a tutela della sicurezza delle città definendo la sicurezza urbana quale bene pubblico sia per quanto riguarda la vivibilità che per quanto concerne il decoro delle città, in primo luogo, provvede a realizzare un modello di governance trasversale e integrato tra i diversi

livelli di governo, attraverso la sottoscrizione di appositi accordi tra Stato e Regioni e l'introduzione di patti con gli enti locali;

inoltre, il decreto interviene, dal punto di vista sanzionatorio amministrativo, al fine di prevenire fenomeni che incidono negativamente sulla sicurezza e il decoro delle città, anche in relazione all'esigenza di garantire la libera accessibilità degli spazi pubblici, prevedendo, tra l'altro, la possibilità di imporre il divieto di frequentazione di determinati pubblici esercizi e aree urbane a soggetti condannati per reati di particolare allarme sociale;

in tale contesto il concetto di decoro urbano non riguarda esclusivamente i beni culturali ma, in un'accezione più ampia, coinvolge tutti gli spazi in cui l'individuo si trova a vivere nella città. Per questo sarebbe stato opportuno specificare che gli spazi aperti di uso pubblico sono realizzati per consentire lo sviluppo sociale ed educativo della persona quale cittadino,

impegna il Governo

a valutare l'opportunità di prevedere l'introduzione di norme che, ai fini dell'accezione «decoro urbano» inteso come relazione tra luogo e cultura, prevedano la realizzazione di spazi dedicati alle attività didattiche e ludico – creative all'aperto.

9/4310-A/2. Nesi.

La Camera,

impegna il Governo

a valutare l'opportunità di prevedere l'introduzione di norme che, ai fini dell'accezione «decoro urbano» inteso come relazione tra luogo e cultura, prevedano la realizzazione di spazi dedicati alle attività didattiche e ludico – creative all'aperto.

9/4310-A/2. (Testo modificato nel corso della seduta). Nesi.

La Camera,

premesso che:

il provvedimento in oggetto intende convertire in legge il decreto-legge 20 febbraio 2017, n. 14, il quale all'articolo 4 reca la definizione di sicurezza urbana;

ai sensi del sopra citato articolo 4, per sicurezza urbana s'intende quel bene pubblico afferente alla vivibilità e al decoro della città, da perseguire attraverso diversi interventi di riqualificazione e recupero dei siti degradati, eliminazione di fattori di marginalità ed esclusione sociale, nonché di prevenzione alla criminalità;

i fenomeni di dispersione ed evasione scolastica possono essere definiti fattori comprimari a quelli di marginalità ed esclusione sociale che minano la sicurezza urbana,

impegna il Governo

in attuazione degli interventi di sicurezza urbana, a valutare di rendere prioritaria l'azione in materia di dispersione ed evasione scolastica.

9/4310-A/3. Ascani, Palese.

La Camera,

impegna il Governo

in attuazione degli interventi di sicurezza urbana, a valutare di rendere prioritaria l'azione in materia di dispersione ed evasione scolastica.

9/4310-A/3. (Testo modificato nel corso della seduta). Ascani, Palese.

La Camera,
premessi che:

la città di Cosenza e la sua provincia presentano una serie di criticità dal punto di vista della sicurezza che vanno assolutamente affrontate;

la dimensione territoriale della città ed in particolare del suo hinterland presenta della specificità che necessitano di adeguate risposte nel rafforzamento dei presidi di sicurezza;

nonostante i successi conseguiti dalle forze dell'ordine e il loro costante lavoro per garantire controllo del territorio, nei cittadini permane una percezione molto avvertita di insicurezza determinata da episodi di microcriminalità come furti e scippi,

impegna il Governo

a valutare l'opportunità di rafforzare le dotazioni organiche delle forze dell'ordine in servizio, in particolare presso la città di Cosenza e il suo hinterland, nonché ad adeguarne le dotazioni in termini di mezzi e supporti operativi.

9/4310-A/4. Covello, Palese.

La Camera,

impegna il Governo

a valutare l'opportunità di rafforzare le dotazioni organiche delle forze dell'ordine in servizio, in particolare presso la città di Cosenza e il suo hinterland, nonché ad adeguarne le dotazioni in termini di mezzi e supporti operativi.

9/4310-A/4. (Testo modificato nel corso della seduta). Covello, Palese.

La Camera,
premessi che:

all'articolo 4 del presente provvedimento si specifica che per sicurezza urbana si intende il bene pubblico che afferisce alla vivibilità e al decoro delle città da perseguire non solo attraverso interventi di riqualificazione, anche urbanistica, sociale e culturale, il recupero delle aree o dei siti degradati, l'eliminazione dei fattori di marginalità e di esclusione sociale e la prevenzione della criminalità, ma anche attraverso la promozione della cultura del rispetto della legalità e l'affermazione di più elevati livelli di coesione sociale e convivenza civile;

la scuola è non solo la prima istituzione con cui entrano in contatto i cittadini di domani, ma è anche il luogo in cui per la prima volta ci si confronta con gli altri e in cui si imparano a rispettare alcune norme e ad avere una precisa condotta nel rispetto degli altri e del bene comune,

impegna il Governo

a valutare l'opportunità e la possibilità di individuare e adottare, fatta salva l'autonomia scolastica, interventi specifici, anche di carattere normativo, al fine di incentivare le istituzioni scolastiche ad avviare progetti capaci di sensibilizzare studenti e studentesse alla cultura della legalità e che abbiano quindi come oggetto la natura e la funzione delle regole nella vita sociale, i valori della democrazia, nonché l'esercizio dei diritti e dei doveri di cittadinanza.

9/4310-A/5. Marzano.

La Camera,

impegna il Governo

a valutare l'opportunità e la possibilità di individuare e adottare, fatta salva l'autonomia scolastica, interventi specifici, anche di carattere normativo, al fine di incentivare le istituzioni scolastiche ad avviare progetti capaci di sensibilizzare studenti e studentesse alla cultura della legalità e che abbiano quindi come oggetto la natura e la funzione delle regole nella vita sociale, i valori della democrazia, nonché l'esercizio dei diritti e dei doveri di cittadinanza.

9/4310-A/5. (Testo modificato nel corso della seduta). Marzano.

La Camera,

premessi che:

la città metropolitana di Napoli presenta una serie di criticità dal punto di vista della sicurezza che vanno assolutamente affrontate;

la dimensione territoriale della città metropolitana di Napoli presenta delle specificità che necessitano di urgenti ed adeguate risposte nel rafforzamento dei presidi di sicurezza;

nonostante gli importanti successi conseguiti dalle forze dell'ordine nel costante lavoro di controllo del territorio, nei cittadini permane una percezione di insicurezza dovuta da episodi di criminalità comune,

impegna il Governo

a valutare l'opportunità di rafforzare le dotazioni organiche delle forze dell'ordine in servizio in particolare nell'area della città metropolitana di Napoli nonché ad adeguare le necessarie dotazioni di mezzi e supporti operativi.

9/4310-A/6. Tartaglione.

La Camera,

impegna il Governo

a valutare l'opportunità di rafforzare le dotazioni organiche delle forze dell'ordine in servizio in particolare nell'area della città metropolitana di Napoli nonché ad adeguare le necessarie dotazioni di mezzi e supporti operativi.

9/4310-A/6. (Testo modificato nel corso della seduta). Tartaglione.

La Camera,

premessi che:

sempre più frequenti sono gli episodi riguardanti aggressioni a danno di operatori e mezzi del trasporto pubblico locale della città di Roma;

soprattutto lungo le linee periferiche è diventato sempre più rischioso per operatori e viaggiatori frequentare il trasporto pubblico;

da tempo le organizzazioni sindacali richiedono l'installazione di cabine maggiormente sicure e di un collegamento diretto con le forze dell'ordine per un pronto intervento in caso di aggressione nonché sistemi di videosorveglianza e controllo satellitare effettivo sulle linee a maggior rischio;

nell'ambito di tale provvedimento viene istituito il Comitato metropolitano per analizzare valutare e confrontarsi sulle tematiche di sicurezza urbana relative alle città metropolitane;

la sicurezza sui mezzi di trasporto pubblico rappresenta una priorità per la città di Roma,

impegna il Governo

a valutare l'opportunità di promuovere nell'ambito delle proprie competenze una specifica riunione del Comitato Metropolitano di Roma per affrontare la questione relativa alla sicurezza sulle linee di trasporto pubblico che riguardano la città investendo sul rafforzamento dei presidi di sicurezza come richiesto dagli operatori e riportato in premessa del servizio di trasporto pubblico e dai comitati cittadini.

9/4310-A/7. Anzaldi.

La Camera,

impegna il Governo

a valutare l'opportunità di promuovere nell'ambito delle proprie competenze una specifica riunione del Comitato Metropolitano di Roma per affrontare la questione relativa alla sicurezza sulle linee di trasporto pubblico che riguardano la città investendo sul rafforzamento dei presidi di sicurezza come richiesto dagli operatori e riportato in premessa del servizio di trasporto pubblico e dai comitati cittadini.

9/4310-A/7. (Testo modificato nel corso della seduta). Anzaldi.

La Camera,

premesso che:

il decreto-legge 20 febbraio 2017, n. 14 (AC 4310-A) introduce disposizioni urgenti a tutela della sicurezza delle città;

il capo II del decreto in esame interviene in materia di sicurezza e decoro urbano delle città prevalentemente attraverso l'introduzione di sanzioni amministrative a carico di soggetti in evidente condizione di disagio sociale senza che siano previsti, contestualmente, programmi di recupero e di contrasto alla marginalità sociale, sulla base delle Linee di indirizzo per il contrasto alla grave emarginazione adulta in Italia, approvate in sede di Conferenza Unificata il 5 novembre 2015;

l'articolo 11 reca disposizioni in materia di occupazioni arbitrarie di immobili e non prevede che l'impiego della Forza pubblica per lo sgombero di immobili arbitrariamente occupati debba tenere conto della condizione sociale delle persone e dei nuclei familiari occupanti, anche in relazione alla presenza di minori, di anziani o di persone con disabilità,

impegna il Governo

a prevedere che lo sgombero di immobili arbitrariamente occupati debba tenere conto della condizione sociale delle persone e dei nuclei familiari occupanti, anche in relazione alla presenza di minori, di anziani o di persone con disabilità e che avvenga solo qualora l'ente locale sia in grado di offrire una dignitosa soluzione abitativa alternativa, anche attraverso il recupero a fini abitativi e sociali degli immobili confiscati alla criminalità organizzata.

9/4310-A/8. Cristian Iannuzzi.

La Camera,

impegna il Governo

a prevedere che lo sgombero di immobili arbitrariamente occupati debba tenere conto della condizione sociale delle persone e dei nuclei familiari occupanti, anche in relazione alla presenza di minori, di anziani o di persone con disabilità e che avvenga solo qualora l'ente locale sia in grado di offrire una dignitosa soluzione abitativa alternativa, anche attraverso il recupero a fini abitativi e sociali degli immobili confiscati alla criminalità organizzata.

9/4310-A/8. (Testo modificato nel corso della seduta). Cristian Iannuzzi.

La Camera,

in sede di conversione in legge del decreto-legge 20 febbraio 2017, n. 14, A.C. 4310 recante disposizioni urgenti in materia di sicurezza delle città, presentato il 20 febbraio 2017;

considerato che:

l'articolo 13, rubricato «Ulteriori misure di contrasto dello spaccio di sostanze stupefacenti all'interno o in prossimità di locali pubblici, aperti al pubblico e di pubblici esercizi» che introduce la facoltà per il questore di disporre, per ragioni di sicurezza, il divieto di accesso ai locali od esercizi pubblici, aperti al pubblico ovvero a pubblici esercizi che esercitano l'attività di somministrazione al pubblico di alimenti e di bevande, specificamente indicati, ovvero di stazionamento nelle immediate vicinanze degli stessi, nei confronti di soggetti che siano stati condannati con sentenza definitiva o confermata in grado di appello nel corso degli ultimi tre anni per la vendita o la cessione di sostanze stupefacenti o psicotrope, di cui all'articolo 73 del testo unico di cui al decreto del Presidente della Repubblica n. 309 del 1990 e che non prevede la possibilità di escludere dall'applicazione del divieto i casi relativi a fatti riconducibili al comma 5 del medesimo articolo 73 del testo unico di cui al decreto del Presidente della Repubblica n. 309 del 1990 relativamente alle condotte che abbiano avuto ad oggetto la sostanza «cannabis» e suoi derivati,

impegna il Governo

a valutare gli effetti applicativi delle disposizioni di cui in premessa, al fine di adottare ulteriori iniziative normative volte a prevedere l'esclusione dall'applicazione del divieto per i casi relativi a fatti riconducibili al comma 5 del medesimo articolo 73 del testo unico di cui al decreto del Presidente della Repubblica n. 309 del 1990 relativamente alle condotte che abbiano avuto ad oggetto la sostanza «cannabis» e suoi derivati.

9/4310-A/9. Turco, Artini, Baldassarre, Bechis, Segoni.

La Camera,

impegna il Governo

a valutare gli effetti applicativi delle disposizioni di cui in premessa, al fine di adottare ulteriori iniziative normative volte a prevedere l'esclusione dall'applicazione del divieto per i casi relativi a fatti riconducibili al comma 5 del medesimo articolo 73 del testo unico di cui al decreto del Presidente della Repubblica n. 309 del 1990 relativamente alle condotte che abbiano avuto ad oggetto la sostanza «cannabis» e suoi derivati.

9/4310-A/9. (Testo modificato nel corso della seduta). Turco, Artini, Baldassarre, Bechis, Segoni.

La Camera,

premessi che:

il decreto-legge 20 febbraio 2017, n. 14, in fase di conversione, reca disposizioni in materia di sicurezza integrata e di sicurezza urbana, intendendo per sicurezza integrata l'insieme degli interventi assicurati dallo Stato e dagli enti territoriali nonché da altri soggetti istituzionali, al fine di concorrere, ciascuno nell'ambito delle proprie competenze e responsabilità, alla promozione e all'attuazione di un sistema unitario e integrato con la finalità del benessere delle comunità territoriali, e per sicurezza urbana il bene pubblico che afferisce alla vivibilità e al decoro delle città, da perseguire anche attraverso una serie di interventi cui concorrono prioritariamente, anche con interventi integrati, lo Stato e gli enti territoriali, nel rispetto delle rispettive competenze e funzioni;

la disciplina vigente in materia di accesso alle banche dati pubbliche tenute presso il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, di cui agli articoli 225 e 226 del decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285, recante il nuovo codice della strada, esclude le amministrazioni comunali dal regime di gratuità di cui beneficiano invece gli organi costituzionali, giurisdizionali e le amministrazioni centrali e periferiche dello Stato, ai sensi del regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica 28 settembre 1994, n. 634;

i comuni, pertanto, devono pagare dei canoni di abbonamento per poter accedere alle banche dati nazionali ai sensi degli articoli 10 e 11 del medesimo regolamento attuativo, per poter espletare le funzioni di polizia municipale di loro competenza,

impegna il Governo

a prevedere la gratuità del servizio di accesso alle banche dati pubbliche tenute presso il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, di cui agli articoli 225 e 226 del decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285, almeno per l'espletamento delle funzioni di polizia municipale spettante alle amministrazioni comunali.

9/4310-A/10. Plangger, Alfreider, Gebhard, Schullian, Marguerettaz.

La Camera,
premessi che:

il provvedimento, che riguarda i temi della sicurezza integrata, è articolato in più parti, in particolare in due capi dedicati alla collaborazione interistituzionale per la promozione della sicurezza integrata e della sicurezza urbana (Capo I) e le disposizioni a tutela della sicurezza delle città e del decoro urbano (Capo II);

nel corso dell'esame in sede referente è stato previsto che concorrono alla promozione della sicurezza integrata anche gli interventi per la riqualificazione urbana e per la sicurezza delle periferie delle città metropolitane e dei comuni capoluogo di provincia, finanziati con il Fondo per il finanziamento degli investimenti e lo sviluppo infrastrutturale del Paese;

al riguardo, il sottoscrittore del presente atto, evidenzia un particolare come la città di Novara da numerosi anni, affronta gravissimi problemi di ordine sociale legato ai furti e atti di violenza, anche connessi al numero esorbitante di immigrati presenti nelle strutture dedicate all'accoglienza di profughi e richiedenti asilo;

risulta conseguentemente urgente e indifferibile, potenziare il servizio di sicurezza nei confronti della suesposta comunità piemontese, anche e soprattutto in considerazione delle dichiarazioni del Ministro dell'Interno lo scorso gennaio, il quale ha dichiarato che è in progetto una rimodulazione del dispiegamento delle forze di polizia sul territorio, con la collaborazione degli enti locali e dei cittadini, al fine di creare un modello di difesa che coinvolga tutte le forze territoriali, dal prefetto al sindaco, passando per la Polizia locale,

impegna il Governo

a valutare l'opportunità di promuovere la città di Novara quale «progetto pilota», finalizzato a incrementare i livelli di sicurezza per la comunità locale, attraverso una migliore sinergia tra la Polizia locale e le forze dell'ordine, in grado di coinvolgere tutte le forze territoriali e i cittadini, al fine di accrescere i livelli di tutela e sicurezza per la città piemontese, anche a seguito del fenomeno legato al terrorismo internazionale, divenuto sempre più allarmante.

9/4310-A/11. Nastri, Palese.

La Camera,
premessi che:

il decreto-legge in esame propone un nuovo modello di governo del sistema di sicurezza nelle aree urbane ed è volto a definire, in coerenza con il mutato assetto costituzionale, la disciplina e gli strumenti propri dei diversi soggetti istituzionali;

i patti per la sicurezza urbana, articolo 5, comma 1, perseguono, prioritariamente, i seguenti obiettivi: prevenzione dei fenomeni di criminalità diffusa e predatoria, attraverso servizi e interventi di prossimità, in particolare a vantaggio delle zone maggiormente interessate da fenomeni di degrado e promozione del rispetto della legalità, anche mediante mirate iniziative di dissuasione di ogni forma di condotta illecita;

tra gli strumenti a disposizione dei Comuni a difesa del decoro urbano e contro eventuali atti di criminalità ed inciviltà, vi è da tempo quello della installazione di un idoneo sistema di videosorveglianza che possa dissuadere da eventuali atti illeciti, incentivando il senso di sicurezza dei cittadini;

la rete di monitoraggio e prevenzione costituita dalle telecamere installate nella città di Brindisi è stata realizzata con finanziamenti del PON Sicurezza 2007-2013-Asse I-Ob.Op.1.1. ed è composta da 51 telecamere collocate in punti strategici del centro urbano, collegate alle sale operative della Questura e del Comando Provinciale CC;

oggi l'impianto di videosorveglianza risulta di fatto inutilizzabile per ragioni di carenza di risorse stanziato allo scopo e, considerato che tra i compiti del sindaco vi è quello fondamentale di garantire la sicurezza dei cittadini, è inevitabile dover trovare una soluzione idonea;

il Ministero dell'Interno risulta deputato ad affidare l'appalto di manutenzione per l'impianto, allo scopo di ripristinare l'utilizzo delle telecamere che, costate centinaia di migliaia di euro, ad oggi risultano spente rendendo di conseguenza inutilizzabili anche i monitor collegati presso le sale controllo della Questura e del Comando Provinciale CC;

allo stato dei fatti, il Ministero non avrebbe ancora provveduto alla conclusione della fase di assegnazione dell'appalto nonostante già il Comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza si sia espresso in merito, determinando un grave danno per tutta l'area interessata;

considerato che tale problematica non riguarda la sola città di Brindisi ma interessa, oltre all'area circostante, anche numerose città italiane nelle quali si registrano problematiche legate al corretto funzionamento dei sistemi di videosorveglianza,

impegna il Governo

a valutare l'opportunità di definire procedure rapide per gli appalti di cui in premessa, con particolare riferimento all'esigenza di completare in maniera urgente l'iter e gli adempimenti necessari affinché, entro breve tempo, gli impianti di videosorveglianza in questione vengano ripristinati in coerenza con lo scopo del presente decreto.

9/4310-A/12. Ciracì, Palese.

La Camera,

impegna il Governo

a valutare l'opportunità di definire procedure rapide per gli appalti di cui in premessa, con particolare riferimento all'esigenza di completare in maniera urgente l'iter e gli adempimenti necessari affinché, entro breve tempo, gli impianti di videosorveglianza in questione vengano ripristinati in coerenza con lo scopo del presente decreto.

9/4310-A/12. (Testo modificato nel corso della seduta). Ciracì, Palese.

La Camera,

premessi che:

le zone videosorvegliate rappresentano un deterrente contro i reati alle persone e il bene pubblico, sarebbe necessario incentivare i comuni a dotarsi di impianti di videosorveglianza per meglio vigilare all'interno dei propri territori,

impegna il Governo

a reperire le risorse economiche necessarie a favore dei Comuni per dotarsi di impianti di videosorveglianza nelle aree e zone sensibile delle proprie comunità.

9/4310-A/13. Carella.

La Camera,

impegna il Governo

a reperire le risorse economiche necessarie a favore dei Comuni per dotarsi di impianti di videosorveglianza nelle aree e zone sensibile delle proprie comunità.

9/4310-A/13. (Testo modificato nel corso della seduta). Carella.

La Camera,

premesso che:

sempre più frequenti si fanno le notizia riportanti scorribande di criminali che mettono sotto scacco interi comprensori spesso periferici e marginali nel Mezzogiorno d'Italia;

Si registrano infatti furti in serie presso abitazioni dei centri minori e anche nelle realtà rurali;

Ad essere presi di mira sono anche piccoli esercizi commerciali e aziende agricole con furti anche di mezzi e attrezzi legati alle attività agricole;

Parliamo di realtà in cui il presidio delle stazioni dell'arma dei Carabinieri presentano carenze di organico e sono sottodimensionate rispetto a quanto previsto dalle rispettive piante organiche nonché con Commissariati di PS a distanza di decine di chilometri;

Nell'attuale provvedimento è previsto il «Comitato metropolitano» che consideriamo un importante passo avanti organizzativo in grado di migliorare la risposta delle istituzioni alla domanda di sicurezza;

Nell'ambito del Comitato provinciale per la sicurezza e l'ordine pubblico sarebbe opportuno estendere maggiore attenzione a questo fenomeno riportato in premessa prevedendo specifiche riunioni attenzionando singoli comprensori,

impegna il Governo

a valutare la possibilità di istituire nell'ambito delle riunioni del Comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza degli specifici «comitati comprensoriali» presieduti dal Prefetto territorialmente competente e dal sindaco del comune demograficamente più rilevante dell'area o in cui ha sede un Commissariato di PS o una Compagnia dell'Arma dei Carabinieri al fine di avere un maggiore coordinamento e una maggiore efficacia nel contrasto di fenomeni criminali come quelli descritti in premessa.

9/4310-A/14. Burtone.

La Camera,

impegna il Governo

a valutare la possibilità di istituire nell'ambito delle riunioni del Comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza degli specifici «comitati comprensoriali» presieduti dal Prefetto territorialmente competente e dal sindaco del comune demograficamente più rilevante dell'area o in cui ha sede un Commissariato di PS o una Compagnia dell'Arma del Carabinieri al fine di avere un maggiore coordinamento e una maggiore efficacia nel contrasto di fenomeni criminali come quelli descritti in premessa.

9/4310-A/14. (Testo modificato nel corso della seduta). Burtone.

La Camera,

premesso che:

il capo II del decreto-legge interviene in materia di sicurezza e decoro urbano delle città prevalentemente attraverso l'introduzione di misure di sanzione amministrativa;

nello specifico, l'articolo 9 prevede l'adozione, da parte del sindaco, di misure volte a sanzionare le condotte che limitano la libera accessibilità e fruizione di infrastrutture (fisse e mobili), ferroviarie, aeroportuali, marittime e di trasporto pubblico e delle relative pertinenze, in violazione dei divieti di stazionamento o di occupazione di spazi ivi previsti;

si stabilisce, a tal fine, la contestuale irrogazione ai trasgressori di una sanzione amministrativa pecuniaria (i proventi delle sanzioni sono destinate ad interventi di recupero del degrado urbano) e l'adozione di un ordine di allontanamento dai luoghi indicati;

l'allontanamento viene disposto anche nei confronti di chi – negli spazi indicati – viene trovato in stato di ubriachezza, compie atti contrari alla pubblica decenza, o esercita il commercio abusivo. Tramite regolamenti di polizia urbana si può disporre l'ampliamento dell'ambito di applicazione delle misure indicate ad aree urbane dove museali, ad aree monumentali e archeologiche o ad altri luoghi di cultura interessati da consistenti flussi turistici;

le misure previste dal decreto incidono anche sulle attività dirette e collaterali legate all'esercizio della prostituzione e hanno l'obiettivo di tutelare la dignità dei soggetti che la esercitano e di preservare la agibilità e la sicurezza dei luoghi;

a tale sforzo di tutela della dignità individuale e del decoro dei luoghi si collega anche la necessità di interventi normativi che disciplinino le attuali incertezze in materia fiscale e contributiva, legate all'esercizio dell'attività di prostituzione,

impegna il Governo

a valutare l'opportunità di proporre nuove misure di regolamentazione della attività di prostituzione, che prevedano adeguati percorsi di reinserimento sociale e siano finalizzate a garantire la dignità, i diritti e i doveri dei soggetti che la esercitano e il decoro e la sicurezza dei luoghi.

9/4310-A/15. Vargiu, Palese.

La Camera,

impegna il Governo

a valutare l'opportunità di proporre nuove misure di regolamentazione della attività di prostituzione, che prevedano adeguati percorsi di reinserimento sociale e siano finalizzate a garantire la dignità, i diritti e i doveri dei soggetti che la esercitano e il decoro e la sicurezza dei luoghi.

9/4310-A/15. (Testo modificato nel corso della seduta). Vargiu, Palese.

La Camera,

premesso che:

il decreto-legge reca disposizioni in materia di sicurezza integrata e di sicurezza urbana;

il provvedimento (che definisce la sicurezza urbana quale bene pubblico afferente alla vivibilità e al decoro delle città) provvede a realizzare un modello di governance trasversale e integrato tra i diversi livelli di governo, attraverso la sottoscrizione di appositi accordi tra Stato e Regioni e l'introduzione di patti con gli enti locali;

si interviene prevalentemente sull'apparato sanzionatorio amministrativo, al fine di prevenire fenomeni che incidono negativamente sulla sicurezza e il decoro delle città, anche in relazione all'esigenza di garantire la libera accessibilità degli spazi pubblici, stabilendo, tra l'altro, la possibilità di imporre il divieto di frequentazione di determinati pubblici esercizi e aree urbane a soggetti condannati per reati di particolare allarme sociale;

le condizioni di sicurezza delle città e delle loro periferie sono strettamente correlate alle situazioni di disagio sociale presenti in tali contesti, anche in relazione agli effetti sul tessuto socio – economico della prolungata fase di rallentamento dell'economia del nostro Paese;

nel testo viene consentito alle regioni che hanno rispettato gli obiettivi del pareggio di bilancio di bandire, nell'anno successivo, procedure concorsuali finalizzate all'assunzione di personale con contratti di lavoro a tempo indeterminato da utilizzare per le attività connesse al numero unico europeo 112 e alle relative centrali operative realizzate in ambito regionale in base ai protocolli d'intesa siglati, ai sensi dell'articolo 75-bis del Codice delle comunicazioni elettroniche,

impegna il Governo

a valutare l'opportunità di adottare efficaci misure che favoriscano l'inserimento e il reinserimento nel mercato del lavoro (con particolare riferimento alle giovani generazioni, anche attraverso il rafforzamento dei servizi pubblici per l'impiego), oltre a prevedere che gli enti locali possano procedere a nuove assunzioni, al fine di rafforzare le attività connesse alla sicurezza urbana e al controllo del territorio, con particolare riferimento all'assunzione di personale della polizia locale.

9/4310-A/16. Mucci, Palese.

La Camera,

impegna il Governo

a valutare l'opportunità di adottare efficaci misure che favoriscano l'inserimento e il reinserimento nel mercato del lavoro (con particolare riferimento alle giovani generazioni, anche attraverso il rafforzamento dei servizi pubblici per l'impiego), oltre a prevedere che gli enti locali possano procedere a nuove assunzioni, al fine di rafforzare le attività connesse alla sicurezza urbana e al controllo del territorio, con particolare riferimento all'assunzione di personale della polizia locale.

9/4310-A/16. (Testo modificato nel corso della seduta). Mucci, Palese.

La Camera,

premesso che:

la questione sicurezza non riguarda solamente le grandi aree metropolitane o i centri demograficamente più popolati, ma anche comprensori meno densamente popolati e aree periferiche;

si avverte anche in queste zone una percezione rilevante di insicurezza da parte dell'opinione pubblica;

l'operatività anche investigativa delle stazioni dell'arma dei Carabinieri è penalizzata dall'incompletezza degli organici;

spesso l'ottemperanza di adempimenti burocratici sottrae alle forze dell'ordine tempo e risorse all'operatività sul territorio;

il provvedimento in esame si muove in una logica finalizzata ad una cooperazione tra le forze di sicurezza sul territorio,

impegna il Governo

a valutare l'opportunità di prevedere un piano di potenziamento degli organici delle stazioni dell'Arma dei Carabinieri nei centri abitati non appartenenti a aree metropolitane.

9/4310-A/17. Guerini Giuseppe.

La Camera,

impegna il Governo

a valutare l'opportunità di prevedere un piano di potenziamento degli organici delle stazioni dell'Arma dei Carabinieri nei centri abitati non appartenenti a aree metropolitane.

9/4310-A/17. (Testo modificato nel corso della seduta). Guerini Giuseppe.

La Camera,

premesso che:

il decreto in via di conversione prevede misure di ordine pubblico e relative al decoro urbano che coinvolgono anche persone in povertà estrema o senza dimora;

un effetto del citato decreto potrebbe essere quello di affrontare il problema dei senza dimora soprattutto dal punto di vista della sicurezza anziché da quello della prevenzione;

l'estensione del cosiddetto «Daspo», attualmente previsto per le attività sportive, è solo una delle norme che se applicate senza una contemporanea azione volta all'inclusione sociale, non può che portare ad una reiterazione del comportamento punito e alla caduta delle persone coinvolte nell'illecito penale;

tale politica appare quantomeno non coordinata con l'azione del Governo che ha visto aspetti positivi come l'approvazione della Delega recante norme relative al contrasto della povertà, al riordino delle prestazioni e al sistema degli interventi e dei servizi sociali – provvedimento che tuttavia è rivolto ad altre fasce di persone – oltre che con l'annuncio nel febbraio di quest'anno da parte del Ministro del Welfare di un decreto che amplierà la platea dei beneficiari dei sostegni contro la povertà, grazie agli 1,5 miliardi aggiuntivi stanziati per questo dalla legge di Bilancio 2017;

con il Programma Operativo Nazionale (PON) Inclusione 2014-2020, cofinanziato dal Fondo Sociale Europeo, infatti, si è intervenuti per la prima volta a supporto delle politiche di inclusione sociale;

attraverso l'asse 1 e l'asse 2 circa l'85 per cento delle risorse del PON, che è partito con un budget complessivo pari a circa 1,2 miliardi di euro, viene destinato a supportare l'attuazione del Sostegno per l'inclusione attiva (SIA), misura di contrasto contro la povertà che la legge di stabilità del 2016, dopo una sperimentazione avviata in dodici città italiane, ha esteso a tutto il territorio nazionale;

i due assi sopra ricordati prevedono anche azioni volte a potenziare la rete dei servizi per i senza dimora nelle aree urbane;

appare evidente come le politiche di prevenzione, di inclusione e quelle relative alla sicurezza vadano coordinate evitando che gli effetti delle citate politiche siano più efficaci sul piano dell'esclusione che su quello dell'inclusione,

impegna il Governo

a prevedere iniziative per attivare un processo di concertazione che veda coinvolti il Ministero dell'interno, il Ministero del lavoro e politiche sociali e l'Anci, al fine di accompagnare le misure amministrative previste dal decreto in via di conversione relative a persone senza fissa dimora o in

grave stato di disagio sociale, con altre che prevedano la presa in carico da parte dei servizi delle categorie sopra ricordate, utilizzando anche le misure previste dal PON inclusione.

9/4310-A/18. Santerini, Marazziti, Sberna, Fitzgerald Nissoli, Fauttilli, Baradello, Gigli, Dellai, Capelli, Palese.

La Camera,

impegna il Governo

a prevedere iniziative per attivare un processo di concertazione che veda coinvolti il Ministero dell'interno, il Ministero del lavoro e politiche sociali e l'Anci, al fine di accompagnare le misure amministrative previste dal decreto in via di conversione relative a persone senza fissa dimora o in grave stato di disagio sociale, con altre che prevedano la presa in carico da parte dei servizi delle categorie sopra ricordate, utilizzando anche le misure previste dal PON inclusione.

9/4310-A/18. (Testo modificato nel corso della seduta). Santerini, Marazziti, Sberna, Fitzgerald Nissoli, Fauttilli, Baradello, Gigli, Dellai, Capelli, Palese.

La Camera,

premesso che:

il decreto-legge 20 febbraio 2017, n. 14, introduce diverse disposizioni a tutela della sicurezza delle città;

in particolare, il provvedimento, oltre a prevedere la sottoscrizione di appositi accordi tra Stato e Regioni e l'introduzione di patti con gli enti locali volti alla creazione di un modello di governance integrato interviene, sull'apparato sanzionatorio amministrativo, con l'intenzione di prevenire e nel caso reprimere, su tutti quei fenomeni che minano la sicurezza e il decoro delle città e dei residenti;

a fronte di tali propositi, che necessitano di un forte impegno delle amministrazioni locali e, in particolare, del corpo della polizia locale, non viene previsto alcun significativo impegno di tipo finanziario volto ad incrementare gli organici di detti corpi;

è indispensabile consentire ai Comuni di concorrere attivamente al mantenimento della sicurezza urbana, dotandoli di adeguate risorse di personale,

impegna il Governo

a valutare l'opportunità di prevedere, compatibilmente con le disponibilità finanziarie, adeguate misure volte a consentire l'incremento degli organici dei Corpi di polizia locale, anche derogando alle limitazioni del turn over del personale previsto dalla normativa vigente.

9/4310-A/19. Palese.

La Camera,

impegna il Governo

a valutare l'opportunità di prevedere, compatibilmente con le disponibilità finanziarie, adeguate misure volte a consentire l'incremento degli organici dei Corpi di polizia locale, anche derogando alle limitazioni del turn over del personale previsto dalla normativa vigente.

9/4310-A/19. (Testo modificato nel corso della seduta). Palese.

La Camera,

premessi che:

il servizio di controllo delle attività di intrattenimento e di spettacolo in luoghi aperti al pubblico o in pubblici esercizi, seppure non ricompreso nel sistema di sicurezza integrata, come definito all'articolo 1, comma 2, del decreto-legge 20 febbraio 2017, n. 14. in fase di conversione, contribuisce comunque a garantire la sicurezza urbana, definita come bene pubblico che afferisce alla vivibilità e al decoro delle città;

il decreto del Ministro dell'interno del 6 ottobre 2009. in attuazione dell'articolo 3, comma 9, della legge 15 luglio 2009. n. 94, ha determinato i requisiti per l'iscrizione nell'elenco prefettizio del personale addetto ai servizi di controllo delle attività di intrattenimento e di spettacolo in luoghi aperti al pubblico o in pubblici esercizi, le modalità per la selezione e la formazione del personale, gli ambiti applicativi e il relativo impiego;

l'articolo 3, in particolare, prevede che il personale, per poter essere iscritto nel relativo elenco prefettizio, debba avere la maggiore età l'idoneità psico-fisica attestata con visita medica, non avere condanne per delitti non colposi e il superamento di un apposito corso di formazione;

con il decreto del Ministro dell'interno 24 novembre 2016, che ha integrato il suddetto decreto del 2009, è stata ampliata la possibilità di impiegare personale di supporto, non iscritto nell'elenco prefettizio, per il quale non è previsto alcun requisito per lo svolgimento del servizio, anche in luoghi aperti al pubblico o in pubblici esercizi, mentre in precedenza tale personale poteva essere impiegato solo per i concerti musicali:

al fine di garantire la sicurezza delle persone nei luoghi pubblici, di prevenire situazioni di eccessiva violenza e di garantire il corretto svolgimento delle funzioni da parte del personale addetto ai servizi di controllo, nonché per l'affidabilità dello stesso, si ritiene opportuno richiedere i requisiti di cui all'articolo 1, comma 4, anche per il personale di supporto ad eccezione del superamento del corso di formazione di cui alla lettera g),

impegna il Governo

a modificare ulteriormente il decreto del Ministro dell'interno 6 ottobre 2009 nel senso di richiedere anche al personale di supporto i requisiti di cui all'articolo 1, comma 4, del decreto medesimo, ad eccezione del superamento del corso di formazione di cui alla lettera g).

9/4310-A/20. Schullian, Gebhard, Alfreider, Plangger, Ottobre, Marguerettaz.

La Camera,

impegna il Governo

a modificare ulteriormente il decreto del Ministro dell'interno 6 ottobre 2009 nel senso di richiedere anche al personale di supporto i requisiti di cui all'articolo 1, comma 4, del decreto medesimo, ad eccezione del superamento del corso di formazione di cui alla lettera g).

9/4310-A/20. (Testo modificato nel corso della seduta). Schullian, Gebhard, Alfreider, Plangger, Ottobre, Marguerettaz.

La Camera,

premessi che:

tra i principali strumenti per la promozione della sicurezza nelle città il provvedimento in esame indica i patti per l'attuazione della sicurezza urbana sottoscritti dal prefetto e il sindaco, che, incidono su specifici contesti territoriali, individuando concretamente gli interventi da mettere in campo per la sicurezza urbana;

i patti hanno come base fondante, oltre alle linee generali per la promozione della sicurezza integrata, specifiche linee guida adottate con accordo sancito in sede di conferenza Stato-città e autonomie locali, su proposta del Ministro dell'interno. I patti non hanno come unico riferimento la sicurezza del centro abitato, ma devono tener conto anche delle esigenze delle aree rurali limitrofe;

alla luce della rilevanza dei patti per l'attuazione della sicurezza urbana e tenendo conto delle esigenze delle aree rurali limitrofe risulta opportuno un coinvolgimento anche delle forze del Corpo nazionale dei vigili del fuoco alla luce del fatto che tale corpo svolge un prezioso ed importante servizio, sull'intero territorio nazionale, a tutela della sicurezza dei cittadini;

da oltre trent'anni gli appartenenti al Corpo nazionale dei vigili del fuoco subiscono una forte sperequazione sia sul piano retributivo sia pensionistico, rispetto agli altri corpi, sebbene con tutte le Forze di polizia condividano i medesimi compiti istituzionali di pubblica sicurezza, polizia giudiziaria, soccorso pubblico, e nonostante siano parimenti esposti ad elevato rischio;

alla luce degli eventi sismici del 2016 e 2017 che hanno colpito il nostro Paese, gli operatori del Corpo nazionale dei vigili del fuoco si sono battuti in prima linea per fronteggiare lo stato di emergenza e da veri «eroi» hanno contribuito a salvare la vita di molti cittadini;

l'articolo 1, comma 1 della legge 29 luglio del 1949, n. 717 stabilisce che le Amministrazioni dello Stato, anche con ordinamento autonomo, nonché le Regioni, le Province, i Comuni e tutti gli altri enti pubblici, che provvedano all'esecuzione di nuove costruzioni di edifici pubblici devono destinare all'abbellimento di essi, mediante opere d'arte, una quota della spesa totale prevista nel progetto non inferiore: al due per cento per gli importi pari o superiori ad un milione di euro ed inferiore a cinque milioni di euro; all'uno per cento per gli importi pari o superiori a cinque milioni di euro ed inferiore a venti milioni e allo 0,5 per cento per gli importi pari o superiori a venti milioni di euro;

purtroppo il provvedimento all'esame, in materia di sicurezza della città, non ha offerto alcun segnale riguardo una maggiore tutela delle forze del comparto di sicurezza e nello specifico del Corpo nazionale dei vigili del Fuoco,

impegna il Governo

ad adottare gli opportuni provvedimenti al fine di destinare la quota della spesa totale che le Amministrazioni dello Stato, anche con ordinamento autonomo, nonché le Regioni, le Province, i Comuni e tutti gli altri enti pubblici devono destinare all'abbellimento di nuove costruzioni di edifici pubblici per l'adeguamento degli emolumenti del comparto dei Vigili del fuoco al pari di tutti gli altri corpi per contribuire alla tutela della sicurezza urbana.

9/4310-A/21. Biancofiore.

La Camera,

premesso che:

nel novembre 2015 l'allora Ministro dell'interno annunciò nell'ambito del «Progetto Venezia Sicura» l'arrivo di 105 nuovi agenti in considerazione delle specificità della città e della necessità di avere un piano di sicurezza rispondente alle esigenze di questo territorio;

«il Progetto Venezia Sicura», si incentrava su tre capitoli: a) controllo del territorio; b) contrasto all'abusivismo commerciale e contraffazione; c) sicurezza urbana e le attività anti-degrado;

in questi mesi si sono registrati importanti risultati nel contrasto ai fenomeni criminali ma nella opinione pubblica si avverte ancora una evidente percezione di sicurezza;

nell'ambito delle disposizioni previste dal presente provvedimento all'articolo 6 vi è l'istituzione del Comitato metropolitano che costituisce una importante innovazione per analisi valutazione e confronto sulle tematiche di sicurezza urbana;

in questo ambito per la Città di Venezia da e per la sua area metropolitana va colta l'opportunità di un maggiore coordinamento e di un efficientamento di tutte le dotazioni in termini di uomini e mezzi in servizio sul territorio;

va rafforzato la rete di videosorveglianza nelle aree periferiche rispondendo anche alle attese dei comitati cittadini,

impegna il Governo

ad istituire rapidamente il suddetto Comitato Metropolitano per Venezia e a valutare l'opportunità che sia il Ministro a presiedere la prima riunione di suddetto comitato in relazione alla specificità della città e del suo hinterland.

9/4310-A/22. Martella, Palese.

La Camera,

impegna il Governo

ad istituire rapidamente il suddetto Comitato Metropolitano per Venezia e a valutare l'opportunità che sia il Ministro a presiedere la prima riunione di suddetto comitato in relazione alla specificità della città e del suo hinterland.

9/4310-A/22. (Testo modificato nel corso della seduta). Martella, Palese.

La Camera,

premesso che:

l'articolo 100 del decreto legislativo n. 259 del 2003 reca al comma 1 che: «Le Amministrazioni dello Stato possono provvedere, nell'interesse esclusivo dei propri servizi, alla costruzione ed all'esercizio di impianti di comunicazione elettronica. Nel caso di assegnazioni di frequenze, è necessario il consenso del Ministero, relativamente alle caratteristiche tecniche dell'impianto ed alle modalità di svolgimento del servizio»;

il 24 febbraio 2017 u.s. la Direzione Generale per le Attività Territoriali della Lombardia del MISE, ha emanato la circolare n. 33295 che, facendo riferimento al decreto succitato, dispone che per l'esercizio dei servizi di comunicazione elettronica ad uso privato, occorre ottenere il rilascio da parte del MISE ! di una autorizzazione generale;

per il MISE gli impianti di videosorveglianza urbana sono assimilabili ai sistemi di trasmissione dati in disponibilità dei privati cittadini e quindi per l'esercizio di queste tecnologie il Comune deve presentare una dichiarazione ad hoc, e pagare annualmente il contributo annuo dovuto allo Stato per non incorrere nelle sanzioni previste dal codice delle comunicazioni elettroniche;

tra questi servizi rientrerebbe ad esempio la videosorveglianza, strumento sempre più utilizzato dai Comuni e dagli enti locali per assolvere al meglio i compiti di sicurezza urbana, ma riguarderebbe anche tutti gli impianti di trasmissione dati degli enti locali che sono stati sviluppati negli anni sui propri territori (collegamenti tra sedi periferiche per PC, VoIP, e altro). Questa interpretazione è stata fornita anche dalla prefettura di Pordenone con la circolare n. 6104 del 6 marzo 2017;

l'uso condiviso dei moderni sistemi di videosorveglianza urbana in dotazione alle città tra polizia, carabinieri e vigili urbani ha permesso indiscutibili successi investigativi, nello spirito di una collaborazione interforze;

l'introduzione di una procedura autorizzatoria implica degli oneri economici che, senza una corretta interpretazione della norma, rischiano di essere posti anche a carico di quei Comuni che si avvalgono di detti servizi per il controllo e la sicurezza del territorio. Inoltre oltre all'autorizzazione preventiva del comitato per l'ordine e la sicurezza pubblica, già prevista, d'ora in

poi il sindaco che vorrà dotarsi di un moderno sistema di analisi dei flussi veicolari e dei soggetti pericolosi, dovrà presentare una dichiarazione preventiva al Ministero dello sviluppo economico per non incorrere nelle pesanti sanzioni previste dal codice della comunicazioni elettroniche,

impegna il Governo

a chiarire la corretta interpretazione della norma a favore degli enti locali ed esonerare quest'ultimi da contributi, oneri e/o canoni di concessione o autorizzazione se questi sono destinati a soddisfare esigenze e/o servizi di ordine e/o sicurezza pubblica e/o urbana e/o a consentire comunicazioni elettroniche inerenti servizi di polizia statali o locali ivi comprese le radiocomunicazioni.

9/4310-A/23. Fabbri, Pagani, Naccarato, Montroni, Baruffi, Patrizia Maestri, Incerti, Giacobbe, De Maria, Boldrini, Gnechi, De Menech, Gasparini, Piccione, Giovanna Sanna, Simoni.

La Camera,

impegna il Governo

a chiarire la corretta interpretazione della norma a favore degli enti locali ed esonerare quest'ultimi da contributi, oneri e/o canoni di concessione o autorizzazione se questi sono destinati a soddisfare esigenze e/o servizi di ordine e/o sicurezza pubblica e/o urbana e/o a consentire comunicazioni elettroniche inerenti servizi di polizia statali o locali ivi comprese le radiocomunicazioni.

9/4310-A/23. (Testo modificato nel corso della seduta). Fabbri, Pagani, Naccarato, Montroni, Baruffi, Patrizia Maestri, Incerti, Giacobbe, De Maria, Boldrini, Gnechi, De Menech, Gasparini, Piccione, Giovanna Sanna, Simoni.

La Camera,

premesso che:

il provvedimento in esame disciplina modalità e strumenti di coordinamento tra le funzioni dello Stato, delle regioni, delle province autonome e degli enti locali in materia di politiche pubbliche per la promozione della sicurezza integrata;

il nuovo articolo 2, comma 1, stabilisce che: «1. Ferme restando le competenze esclusive dello Stato in materia di ordine pubblico e sicurezza, le linee generali delle politiche pubbliche per la promozione della sicurezza integrata sono adottate, su proposta del Ministro dell'interno, con accordo sancito in sede di Conferenza Unificata e sono rivolte, prioritariamente, a coordinare, per lo svolgimento di attività di interesse comune, l'esercizio delle competenze dei soggetti istituzionali coinvolti, anche con riferimento alla collaborazione tra le Forze di polizia e la polizia locale, nei seguenti settori d'intervento: a) scambio informativo, per gli aspetti di interesse nell'ambito delle rispettive attribuzioni istituzionali, tra a polizia locale e le Forze di polizia presenti sul territorio; b) interconnessione, a livello territoriale, delle sale operative della polizia locale con le sale operative delle Forze di polizia e regolamentazione dell'utilizzo in comune dei sistemi di sicurezza tecnologica finalizzati al controllo delle aree e delle attività soggette a rischio; c) aggiornamento professionale integrato per gli operatori della polizia locale e delle Forze di polizia, così riconoscendo l'importante ruolo svolto dalla Polizia locale nell'ambito delle attività di sicurezza integrata,

impegna il Governo

a valutare la possibilità di conferire in modo permanente agli operatori di Polizia locale le funzioni di polizia giudiziaria di cui all'articolo 55 del Codice di procedura penale, riconoscendo loro l'erogazione dell'indennità di ordine pubblico di cui all'articolo 10 del Decreto del Presidente della Repubblica 18 giugno 2002, n. 164 – già prevista per le Forze di polizia – e ripristinando in loro

favore l'equo indennizzo attribuito dall'articolo 6 del decreto-legge 6 dicembre del 2011, n. 201 al personale appartenente al comparto sicurezza, Difesa, Vigili del fuoco e soccorso pubblico.
9/4310-A/24. Dambruoso, Palese.

La Camera,

impegna il Governo

a valutare la possibilità di conferire in modo permanente agli operatori di Polizia locale le funzioni di polizia giudiziaria di cui all'articolo 55 del Codice di procedura penale, riconoscendo loro l'erogazione dell'indennità di ordine pubblico di cui all'articolo 10 del Decreto del Presidente della Repubblica 18 giugno 2002, n. 164 – già prevista per le Forze di polizia – e ripristinando in loro favore l'equo indennizzo attribuito dall'articolo 6 del decreto-legge 6 dicembre del 2011, n. 201 al personale appartenente al comparto sicurezza, Difesa, Vigili del fuoco e soccorso pubblico.
9/4310-A/24. (Testo modificato nel corso della seduta). Dambruoso, Palese.

La Camera,

premesso che:

il presente decreto-legge e il decreto-legge 17 febbraio 2017, n. 13, recante disposizioni urgenti per l'accelerazione dei procedimenti in materia di protezione internazionale, nonché per il contrasto dell'immigrazione illegale, oltre a richiedere un sempre maggiore impegno dei Corpi di polizia locale, rafforzano l'esigenza di collaborazione fra questi e le Forze di polizia dello Stato;

il provvedimento all'esame della Camera ha previsto che si applichino anche agli appartenenti ai Corpi di polizia locale gli istituti dell'accertamento della dipendenza dell'infermità da causa di servizio, del rimborso delle spese di degenza per causa di servizio, dell'equo indennizzo e della pensione privilegiata di cui all'articolo 6 del decreto-legge 6 dicembre 2011, n. 201, convertito con modificazioni dalla legge 22 dicembre 2011, n. 214;

gli ulteriori compiti attribuiti ai Corpi di polizia locale, rendono ormai improcrastinabile una revisione organica della legge 7 marzo 1986, n. 65, che porti all'inquadramento anche i Corpi di polizia locale nel comparto difesa, sicurezza e soccorso pubblico,

impegna il Governo

ad adottare ogni iniziativa utile, eventualmente predisponendo una proposta di atto normativo da sottoporre all'esame del Parlamento, al fine di riformare la legge-quadro sull'ordinamento della polizia municipale, anche prevedendo l'inclusione del personale dei Corpi di polizia locale nel comparto sicurezza, difesa, vigili del fuoco e soccorso pubblico.

9/4310-A/25. Distaso, Altieri.

La Camera,

impegna il Governo

ad adottare ogni iniziativa utile, eventualmente predisponendo una proposta di atto normativo da sottoporre all'esame del Parlamento, al fine di riformare la legge-quadro sull'ordinamento della polizia municipale, anche prevedendo l'inclusione del personale dei Corpi di polizia locale nel comparto sicurezza, difesa, vigili del fuoco e soccorso pubblico.

9/4310-A/25. (Testo modificato nel corso della seduta). Distaso, Altieri.

La Camera,

premesso che:

con il decreto-legge 20 febbraio 2017, n. 14, vengono introdotte nell'ordinamento diverse disposizioni volte a prevenire e del caso reprimere quei fenomeni che minano la sicurezza e il decoro delle città e dei residenti;

un forte impegno è richiesto alle amministrazioni locali al fine di riqualificare le aree degradate, di eliminare i fattori di esclusione sociale, di prevenire la criminalità, di promuovere il rispetto della legalità;

in particolare, viene stabilito che possono essere individuati interventi per la sicurezza urbana, «tenuto conto anche delle esigenze delle aree rurali confinanti con il territorio urbano»;

in questo contesto, come recenti fatti di cronaca hanno ricordato, va inserito il grave problema degli insediamenti abusivi ed illegali di lavoratori stagionali in agricoltura, veri e propri «ghetti» moderni, privi delle più basilari garanzie igienico-sanitarie e focolai di criminalità e sfruttamento,

impegna il Governo:

ad adottare ogni iniziativa utile, anche di carattere normativo, volta a contrastare il fenomeno, particolarmente rilevante nelle aree rurali, della formazione illegale ed abusiva di insediamenti abitativi di lavoratori stagionali in agricoltura;

a valutare la possibilità di intervenire per rendere più cogenti e applicabili le norme, comprese quelle che regolano il potere di ordinanza del sindaco, in relazione alla necessità di interventi volti a superare situazioni di grave incuria e degrado collegate a fenomeni di illecita occupazione di edifici e spazi pubblici e alla formazione di insediamenti abusivi su luoghi pubblici.

9/4310-A/26. Altieri, Distaso.

La Camera,

impegna il Governo:

ad adottare ogni iniziativa utile, anche di carattere normativo, volta a contrastare il fenomeno, particolarmente rilevante nelle aree rurali, della formazione illegale ed abusiva di insediamenti abitativi di lavoratori stagionali in agricoltura;

a valutare la possibilità di intervenire per rendere più cogenti e applicabili le norme, comprese quelle che regolano il potere di ordinanza del sindaco, in relazione alla necessità di interventi volti a superare situazioni di grave incuria e degrado collegate a fenomeni di illecita occupazione di edifici e spazi pubblici e alla formazione di insediamenti abusivi su luoghi pubblici.

9/4310-A/26. (Testo modificato nel corso della seduta). Altieri, Distaso.

La Camera,

premesso che:

il decreto-legge 20 febbraio 2017 n. 14 contiene un complesso di disposizioni dirette a garantire la sicurezza delle città, attraverso la promozione e l'attuazione di un sistema unitario ed integrato per il benessere delle comunità territoriali, con interventi di prevenzione e repressione della criminalità, il rafforzamento dell'azione di polizia, l'eliminazione dei fattori di marginalità e di esclusione sociale, la affermazione di livelli più elevati di coesione sociale e di convivenza civile;

in questa visione giustamente complessiva, ai fini del perseguimento di questo obiettivo di straordinaria rilevanza per la vita delle persone, un ruolo fondamentale rivestono anche adeguate ed incisive politiche di riqualificazione urbana, di recupero delle aree e dei siti più degradati, per tutelare il bene pubblico che afferisce alla vivibilità ed al decoro delle città;

in questa prospettiva è indispensabile una profonda azione di risanamento, recupero e rilancio delle periferie delle città, che ha ricevuto nei giorni scorsi forte impulso dall'assegnazione

ad opera del Governo Gentiloni di finanziamenti, proprio per questa finalità, a 24 Comuni capoluogo di provincia dei primi 500 milioni di euro,

impegna il Governo

ad assumere ogni possibile iniziativa per incrementare i finanziamenti previsti per gli interventi di riqualificazione urbana e per la sicurezza nelle periferie delle città, al fine di realizzare un compiuto sistema di sicurezza integrata.

9/4310-A/27. Tino Iannuzzi.

La Camera,

impegna il Governo

ad assumere ogni possibile iniziativa per incrementare i finanziamenti previsti per gli interventi di riqualificazione urbana e per la sicurezza nelle periferie delle città, al fine di realizzare un compiuto sistema di sicurezza integrata.

9/4310-A/27. (Testo modificato nel corso della seduta). Tino Iannuzzi.

La Camera,

premesso che:

il decreto-legge 20 febbraio 2017 n.14 reca disposizioni urgenti in materia di sicurezza delle città;

l'articolo 5 individua tra i principali strumenti per la promozione della sicurezza nelle città i patti per l'attuazione della sicurezza urbana sottoscritti dal prefetto e il sindaco, che, incidendo su specifici contesti territoriali, individuano gli interventi da mettere in campo per la sicurezza urbana;

il provvedimento si prefigge l'obiettivo di prevenire la criminalità diffusa e predatoria, di promuovere il rispetto della legalità, nonché del decoro urbano, da perseguire con i patti per la sicurezza urbana;

la sicurezza urbana è un bene pubblico da tutelare attraverso attività poste a difesa, nell'ambito delle comunità locali, del rispetto delle norme che regolano la vita civile, per migliorare le condizioni di vivibilità nei centri urbani, la convivenza civile e la coesione sociale;

è importante promuovere la sicurezza partecipata e la coesione sociale attraverso la reciproca attenzione dei cittadini,

impegna il Governo

a promuovere, per quanto di competenza, nell'ambito dei piani per la sicurezza urbana, iniziative finalizzate alla consapevolezza dei cittadini residenti in ordine ai maggiori rischi ed alla vulnerabilità verso i reati di tipo predatorio contro le persone e la proprietà, attraverso la loro istruzione e formazione da parte dei soggetti locali competenti.

9/4310-A/28. Carinelli, Dieni, Lombardi, Nesci.

La Camera,

impegna il Governo

a promuovere, per quanto di competenza, nell'ambito dei piani per la sicurezza urbana, iniziative finalizzate alla consapevolezza dei cittadini residenti in ordine ai maggiori rischi ed alla vulnerabilità verso i reati di tipo predatorio contro le persone e la proprietà, attraverso la loro istruzione e formazione da parte dei soggetti locali competenti.

9/4310-A/28. (Testo modificato nel corso della seduta). Carinelli, Dieni, Lombardi, Nesci.

La Camera,
premessi che:

al di là del giudizio politico sulle singole disposizioni, il provvedimento in esame si basa su una riflessione in ordine al concetto di sicurezza urbana e sull'esigenza di dirimerne gli aspetti e le condizioni molto complessi che sono andati determinandosi;

il nuovo concetto di sicurezza dovrebbe abbracciare uno spettro molto ampio, teso a guardare alle preoccupazioni della collettività, a rafforzarne la percezione, disponendo una serie di misure che pur non apparendo «strettamente connesse», in realtà ne sono parte precipua e sono tese a assicurare la cittadinanza e consentono alle istituzioni preposte di mostrare in tal senso la propria volontà e la buona fede dei suoi esponenti;

il provvedimento in esame è prova della multiformità degli aspetti della sicurezza c.d. urbana – spaziando esso dal patto tra i vari livelli istituzionali per scendere fino al decoro urbano, alla vivibilità, alla difesa del territorio, al c.d. «daspo» a difesa dei quartieri e dei cittadini che li abitano,

in questo senso l'emergenza abitativa ed ogni misura o iniziativa dedicata a sopirla quando non a risolverla, rientra a pieno titolo tra le problematiche che riguardano il concetto di sicurezza urbana;

le misure atte ad alleviare l'emergenza abitativa sono parte integrante del riconoscimento da parte delle istituzioni preposte verso i diritti dei cittadini, nonché parte integrante del principio di tutela del territorio;

l'emergenza abitativa ha avuto e continua ad avere fortissime ricadute dirette sull'ordine pubblico ed è grave motivo di preoccupazione di ampie fasce del territorio nazionale,

impegna il Governo

ad adottare, per quanto di competenza, nell'ambito dei piani per la sicurezza integrata ed urbana, iniziative mirate alla riduzione e al superamento dell'emergenza abitativa, anche disponendo un censimento del patrimonio immobiliare pubblico e dei nuclei in situazione di disagio grave connesso alle condizioni abitative.

9/4310-A/29. Lombardi, Dieni, Nesci, Dadone, Cecconi, Cozzolino, D'Ambrosio, Nuti, Toninelli.

La Camera,

impegna il Governo

ad adottare, per quanto di competenza, nell'ambito dei piani per la sicurezza integrata ed urbana, iniziative mirate alla riduzione e al superamento dell'emergenza abitativa, anche disponendo un censimento del patrimonio immobiliare pubblico e dei nuclei in situazione di disagio grave connesso alle condizioni abitative.

9/4310-A/29. (Testo modificato nel corso della seduta). Lombardi, Dieni, Nesci, Dadone, Cecconi, Cozzolino, D'Ambrosio, Nuti, Toninelli.

La Camera,
premessi che:

il decreto-legge di cui al disegno di legge di conversione in epigrafe contiene rilevanti disposizioni in materia di sicurezza urbana e di contrasto ai fenomeni criminali;

recenti episodi di cronaca confermano l'opportunità di dotare le forze di polizia di armi di dissuasione non letali, in quanto gli agenti, pur di evitare di mettere a repentaglio una vita umana, si

trovano spesso nella necessità di far fronte ai criminali a mani nude, mettendo così a rischio la propria stessa vita;

al comma 1-bis dell'articolo 8 del decreto-legge 22 agosto 2014, n. 119, contenente «Disposizioni urgenti in materia di contrasto a fenomeni di illegalità e violenza in occasione di manifestazioni sportive, di riconoscimento della protezione Internazionale, nonché per assicurare la funzionalità del Ministero dell'interno», convertito con modificazioni dalla legge 17 ottobre 2014, n. 146 (Gazzetta Ufficiale 21 ottobre 2014) n. 245; entrata in vigore del provvedimento: 23 agosto 2014), si prevede che, «con decreto del Ministro dell'interno, da adottare entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, l'Amministrazione della pubblica sicurezza» avvii, «con le necessarie cautele per la salute e l'incolumità pubblica e secondo principi di precauzione e previa Intesa con il Ministro della salute, la sperimentazione della pistola elettrica Taser per le esigenze dei propri compiti Istituzionali»,

impegna il Governo

a valutare l'opportunità di fare quanto di propria competenza perché la sperimentazione di cui al comma 1-bis del decreto-legge n. 119 del 2014 si concluda in tempi brevi e a comunicarne tempestivamente l'esito al Parlamento, affinché, ove la sperimentazione dia esito positivo, si possa procedere, entro la fine dell'anno corrente a dar luogo a tutte le necessarie disposizioni atte a rendere disponibile l'uso della pistola elettrica Taser da parte di agenti di polizia opportunamente addestrati.

9/4310-A/30. Gregorio Fontana, Palese.

La Camera,

impegna il Governo

a valutare l'opportunità di fare quanto di propria competenza perché la sperimentazione di cui al comma 1-bis del decreto-legge n. 119 del 2014 si concluda in tempi brevi e a comunicarne tempestivamente l'esito al Parlamento, affinché, ove la sperimentazione dia esito positivo, si possa procedere, entro la fine dell'anno corrente a dar luogo a tutte le necessarie disposizioni atte a rendere disponibile l'uso della pistola elettrica Taser da parte di agenti di polizia opportunamente addestrati.

9/4310-A/30. (Testo modificato nel corso della seduta). Gregorio Fontana, Palese.

La Camera,

premesso che:

con il cosiddetto «Decreto Pisanu» venne istituito nei primi anni 2000 il cosiddetto «poliziotto di quartiere»;

con questa figura si intendeva rendere più visibile, e si sperava più efficace, l'azione di prevenzione e di pronto intervento su quei crimini definiti «minori» ma che tanto allarme sociale creano nei cittadini;

l'esperimento di fatto non è riuscito ma non per questo non appare riproponibile, sia pure in forme diverse;

si fa riferimento al «vigile urbano di quartiere», figura che già esiste in alcuni comuni italiani;

si tratta spesso di una figura di riferimento per gli altri cittadini residenti in una data parte della città,

di solito, infatti, il vigile di quartiere risiede nella comunità dove opera, e quindi è conosciuto e, allo stesso tempo, conosce bene i luoghi dove può agire con efficacia, affiancando le forze dell'ordine nell'opera di prevenzione e repressione dei reati,

impegna il Governo

a valutare l'opportunità di procedere, per quanto di sua competenza ed anche in accordo con i Comuni interessati, all'istituzione della figura del «vigile di quartiere» in tutta Italia, in modo da dare un concreto segnale di attenzione ai cittadini preoccupati soprattutto per i «microreati» che spesso non possono trovare efficace risposta visti i pesanti impegni cui sono sottoposti gli organici delle forze dell'ordine.

9/4310-A/31. Capelli.

La Camera,

impegna il Governo

a valutare l'opportunità di procedere, per quanto di sua competenza ed anche in accordo con i Comuni interessati, all'istituzione della figura del «vigile di quartiere» in tutta Italia, in modo da dare un concreto segnale di attenzione ai cittadini preoccupati soprattutto per i «microreati» che spesso non possono trovare efficace risposta visti i pesanti impegni cui sono sottoposti gli organici delle forze dell'ordine.

9/4310-A/31. (Testo modificato nel corso della seduta). Capelli.

La Camera,

premessi che:

la Sardegna risulta essere una «terra di frontiera» dove la maggior parte dei comuni, alla pari di tantissimi altri comuni d'Italia, è privo o fortemente limitato materialmente qualsiasi presidio di sicurezza «statale» e dove, sempre più frequentemente, l'unica forma istituzionale di «divisa» è rappresentata dagli operatori di polizia locale;

si tratta di una regione dove sono all'ordine del giorno gli episodi di violenza e minacce rivolte agli operatori della polizia locale ed alle quali la polizia locale risponde soltanto «armata» della propria professionalità acquisita spesso e volentieri a proprie spese, limitata nelle proprie competenze e nelle tutele giuridiche, assicurative e previdenziali;

gli oltre 60.000 operatori della polizia locale sono sempre più consapevoli del ruolo sempre più impegnativo e rischioso che la loro professione è chiamata a svolgere quotidianamente nell'interesse e per la sicurezza di tutti i cittadini;

si tratta di una professione difficile e spesso pericolosa, che ha lasciato e lascia sul campo, oramai con cadenza sempre più frequente, uomini e donne, padri e madri di famiglia, che tutte le mattine si alzano, indossano una divisa di cui vanno orgogliosi, escono di casa e scendono in strada con la consapevolezza che esiste la concreta possibilità di incorrere in rischi sempre più gravi;

occorre scongiurare nuove vittime degli operatori di polizia locale, colpite spesso nel silenzio assordante dei media e delle istituzioni;

negli oltre 8000 comuni italiani vi sono 60.000 operatori di polizia locale, contrattualmente qualificati come «impiegati comunali», ai quali vengono richiesti giornalmente compiti e funzioni di polizia, senza che vengano loro riconosciute quelle tutele giuridiche, assicurative, previdenziali e anche economiche che la nostra professione avrebbe il diritto di avere alla pari delle altre forze di polizia statali e che in un qualsiasi altro Paese normale non avrebbero alcuna difficoltà a vedersi riconosciute;

è indispensabile il ripristino dell'istituto della causa di servizio e dell'equo indennizzo;

è indispensabile un adeguamento delle tutele professionali e previdenziali ed è necessario provvedere all'equiparazione del ruolo delle polizie locali con quello delle altre forze di polizia operanti nel territorio; provvedimenti che consentano alla polizia locale di vedersi riconosciute tutte le sue peculiarità e l'importanza del ruolo che la sua quotidiana attività al servizio dei cittadini ed i

suoi caduti dimostrano tutti i giorni dell'anno lungo le strade del nostro Paese, e che potrebbero essere realizzati grazie ad una modifica della legge n. 65 del 1986,

impegna il Governo:

ad assumere le iniziative di competenza per dare risposte concrete e urgenti ai 60.000 agenti ed ufficiali, uomini e donne orgogliosi della loro divisa e del loro essere tutti i giorni al servizio dei cittadini;

ad assumere iniziative normative tese a valorizzare una polizia locale moderna, organizzata e rispondente agli standard operativi e di sicurezza che la professione richiede e che soprattutto i cittadini a gran voce sollecitano;

ad assumere iniziative, per quanto di competenza, per far sì che la polizia locale possa fornire il massimo impegno al servizio dei cittadini ed a fianco di tutte le forze dell'ordine per un controllo più capillare del territorio, assumendo tutte le decisioni utili ed orientate in tal senso.

9/4310-A/32. Pili.

La Camera,

impegna il Governo:

ad assumere le iniziative di competenza per dare risposte concrete e urgenti ai 60.000 agenti ed ufficiali, uomini e donne orgogliosi della loro divisa e del loro essere tutti i giorni al servizio dei cittadini;

ad assumere iniziative normative tese a valorizzare una polizia locale moderna, organizzata e rispondente agli standard operativi e di sicurezza che la professione richiede e che soprattutto i cittadini a gran voce sollecitano;

ad assumere iniziative, per quanto di competenza, per far sì che la polizia locale possa fornire il massimo impegno al servizio dei cittadini ed a fianco di tutte le forze dell'ordine per un controllo più capillare del territorio, assumendo tutte le decisioni utili ed orientate in tal senso.

9/4310-A/32. (Testo modificato nel corso della seduta). Pili.

La Camera,

in sede di conversione del decreto-legge 20 febbraio 2017, n. 14, recante disposizioni urgenti in materia di sicurezza delle città;

premesso che:

l'articolo 8 del provvedimento in oggetto introduce alcune modifiche al Testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali (decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267), in relazione al potere del sindaco di adottare ordinanze in materia di sicurezza, con particolare riferimento agli orari di vendita e di somministrazione di bevande alcoliche;

al fine di implementare la sicurezza nei luoghi urbani, che costituisce la ratio di questo decreto, sarebbe necessario prevedere anche maggiori risorse per l'assunzione di personale di sicurezza pubblico o privato,

impegna il Governo

a prevedere al più presto l'esclusione dal pareggio del bilancio delle spese sostenute dai Comuni relative all'assunzione di personale pubblico da adibire al servizio di polizia locale o per le prestazioni di servizi da parte di società di sicurezza private.

9/4310-A/33. Busin, Molteni, Invernizzi, Gianluca Pini, Simonetti.

La Camera,

in sede di conversione del decreto-legge 20 febbraio 2017, n. 14, recante disposizioni urgenti in materia di sicurezza delle città;

premesso che:

l'articolo 17 del decreto in esame reca la clausola di neutralità finanziaria del provvedimento;

in realtà, per implementare la sicurezza nelle città sarebbe opportuno, e non più rinviabile, dotare i Comuni delle risorse necessarie per provvedere a quanto si rende indispensabile per garantire la sicurezza dei cittadini in un momento storico segnato da crescenti situazioni di degrado, incuria e insicurezza;

si rende pertanto doverosa l'istituzione di un apposito Fondo a cui i Comuni possano attingere in caso di mancanza di risorse finanziarie, tenuto conto dei continui tagli che sono stati fatti agli enti locali, per dare concretezza alle misure previste dal presente decreto, senza costringerli a distogliere le proprie disponibilità, già carenti, dai servizi sociali;

è evidente come problemi di ordine pubblico, sicurezza e degrado derivino, in parte, dal flusso incontrollato di migranti, la cui identità e i cui scopi di ingresso e permanenza nel nostro Paese non sono adeguatamente verificati dalle istituzioni centrali, portando ad una accoglienza sommaria e generalizzata che distoglie risorse dai servizi ai cittadini e, nello stesso tempo, non garantisce una adeguata protezione e accoglienza a chi ne ha effettivamente bisogno,

impegna il Governo

a prevedere l'istituzione di un apposito Fondo, in cui confluiscono anche le risorse oggi finalizzate all'accoglienza, a cui i Comuni possano attingere al fine di realizzare più adeguati interventi di sicurezza urbana.

9/4310-A/34. Saltamartini, Invernizzi, Molteni, Simonetti, Gianluca Pini.

La Camera,

in sede di esame del disegno di legge recante «Conversione in legge del decreto-legge 20 febbraio 2017, n. 14, recante disposizioni urgenti in materia di sicurezza delle città»;

premesso che:

nel settore dell'ordine pubblico e della sicurezza, è significativo rilevare come sia necessario riconoscere istituzionalmente quelle iniziative locali di controllo del territorio realizzate dai Comuni italiani;

è doveroso valorizzare le pratiche provenienti dal basso, dalle stesse amministrazioni comunali, e finalizzate a fornire nuovi strumenti di risposta ad esigenze non adeguatamente realizzate dal livello statale;

è urgente potenziare i poteri e le funzioni dei Sindaci in materia di sicurezza urbana. Sono infatti i Comuni, che quotidianamente sono chiamati ad affrontare i problemi di ordine pubblico senza spesso disporre delle competenze e delle risorse necessarie. In sostanza, si deve ratificare l'azione di quei Sindaci che, con coraggio e lungimiranza, hanno cercato di offrire risposte tempestive alla problematica della sicurezza spingendosi al limite delle proprie attribuzioni istituzionali;

i Sindaci devono essere considerati strumento del Governo anche nel delicato settore della sicurezza, adottando i provvedimenti urgenti che riterranno opportuni per proteggere l'incolumità pubblica e la sicurezza urbana. È un primo passo verso il federalismo in un settore chiave dell'amministrazione che fino ad oggi è stato prerogativa del potere centrale;

un valido supporto per il potenziamento delle politiche locali di controllo del territorio passa anche attraverso il potenziamento dei servizi comunali di video-sorveglianza,

impegna il Governo

ad intervenire in tempi urgenti per semplificare le procedure relative all'installazione di sistemi di videosorveglianza, prevedendo che i sindaci possano con propria ordinanza dotare le aree comunali di sistemi di videosorveglianza anche in deroga alla normativa vigente in materia di privacy.

9/4310-A/35. Simonetti, Molteni, Invernizzi, Gianluca Pini.

La Camera,

premesso che:

è necessario riflettere sulla figura del prefetto, organo di rappresentanza del Governo nella provincia, che inizialmente ha trovato il suo fondamento normativo negli articoli 18 e 19 dell'ormai abrogato testo unico della legge comunale e provinciale, di cui al regio decreto 3 marzo 1934, n. 383, e, attualmente, nel testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali, di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267. Il prefetto si caratterizza come organo di competenza generale del Governo, sebbene dipendente gerarchicamente dal Ministero dell'interno. In quanto tale, il prefetto non può essere considerato organo decentrato di un settore dell'amministrazione statale;

le competenze amministrative che le varie leggi hanno attribuito al prefetto sono state in buona parte assorbite dai decreti legislativi che hanno trasferito funzioni già dello Stato alle regioni. Ciò nondimeno il prefetto non ha perso le funzioni di longa manus del potere politico e amministrativo centrale;

le competenze frammentate e generiche, peraltro accompagnate da una competenza generale sulla tutela dell'ordine pubblico attraverso la possibilità di un uso in via immediata della forza pubblica stessa, fanno del prefetto uno strumento di autorità coercitiva con una forte valenza politica;

il prefetto è in netta contrapposizione con le esigenze di decentramento dello Stato a favore delle autonomie locali che sono portatrici di interessi di diversa natura. Appare pertanto opportuno sopprimere la figura, attribuendone le funzioni ad altri organi, quali la provincia, il comune e il questore,

impegna il Governo

a prevedere la soppressione delle prefetture-uffici territoriali del Governo ed il contestuale trasferimento delle funzioni attualmente esercitate anche in relazione al mantenimento dell'ordine pubblico al presidente della provincia, al sindaco e ai questori territorialmente competenti.

9/4310-A/36. Caparini, Molteni, Invernizzi, Gianluca Pini, Simonetti.

La Camera,

premesso che:

esaminato il disegno di legge teso a convertire in legge il decreto-legge 20 febbraio 2017, n. 14, recante disposizioni urgenti in materia di sicurezza delle città;

preso atto che con diversi provvedimenti l'attuale maggioranza propone l'ennesimo provvedimento che non consente efficacemente di introdurre norme sulla sicurezza dei cittadini, come attesta la continua percezione di insicurezza;

rilevato che con i decreti legislativi 15 gennaio 2016, numeri 7 e 8 si è provveduto a dare attuazione alla delega legislativa di cui alla legge 28 aprile 2014, n. 67 depenalizzando e abrogando diversi reati tra cui l'articolo 635 del codice penale in tema di danneggiamento semplice,

impegna il Governo

ad assumere le opportune iniziative al fine di reintrodurre nel codice penale il reato di danneggiamento semplice oggi abrogato.

9/4310-A/37. Bossi, Invernizzi, Gianluca Pini, Simonetti, Molteni.

La Camera,

premessi che:

esaminato il disegno di legge teso a convertire in legge il decreto-legge 20 febbraio 2017, n. 14, recante disposizioni urgenti in materia di sicurezza delle città;

preso atto che con diversi provvedimenti l'attuale maggioranza propone l'ennesimo provvedimento che non consente efficacemente di introdurre norme sulla sicurezza dei cittadini, come attesta la continua percezione di insicurezza;

rilevato che al fine di combattere efficacemente la criminalità e dare sicurezza ai cittadini è utile poter introdurre nel nostro ordinamento, attraverso la modifica del decreto del Presidente della Repubblica n. 309 del 1990, il Daspo come pena accessoria nell'ottica di un'accresciuta efficacia contro uno dei principali reati che insidiano la sicurezza urbana e dei residenti, ovvero lo spaccio di stupefacenti e sostanze psicotrope,

impegna il Governo

ad assumere le opportune iniziative al fine di introdurre nel testo unico in materia di sostanze stupefacenti e psicotrope decreto del Presidente della Repubblica n. 309 del 1990 il Daspo di cui al presente decreto-legge come pena accessoria nell'ottica di un'accresciuta efficacia della sicurezza urbana.

9/4310-A/38. Gianluca Pini, Molteni, Invernizzi, Simonetti.

La Camera,

premessi che:

esaminato il disegno di legge teso a convertire in legge il decreto-legge 20 febbraio 2017, n. 14, recante disposizioni urgenti in materia di sicurezza delle città;

preso atto che con diversi provvedimenti l'attuale maggioranza propone l'ennesimo provvedimento che non consente efficacemente di introdurre norme sulla sicurezza dei cittadini, come attesta la continua percezione di insicurezza;

rilevato che al fine di combattere efficacemente la micro criminalità e dare sicurezza ai cittadini è utile poter introdurre nel nostro ordinamento, nell'ambito degli interventi per la sicurezza territoriale, il reato come l'accattonaggio molesto,

impegna il Governo

ad assumere le opportune iniziative al fine di introdurre nel codice penale il reato di accattonaggio molesto.

9/4310-A/39. Molteni, Invernizzi, Gianluca Pini, Simonetti.

La Camera,

premessi che:

esaminato il disegno di legge teso a convertire in legge il decreto-legge 20 febbraio 2017, n. 14, recante disposizioni urgenti in materia di sicurezza delle città;

preso atto che con diversi provvedimenti l'attuale maggioranza propone l'ennesimo provvedimento che non consente efficacemente di introdurre norme sulla sicurezza dei cittadini, come attesta la continua percezione di insicurezza;

rilevato che con i decreti legislativi 15 gennaio 2016, numeri 7 e 8 si è provveduto a dare attuazione alla delega legislativa di cui alla legge 28 aprile 2014, n. 67 depenalizzando e abrogando diversi reati tra cui l'articolo 527 del codice penale in tema di atti osceni in luogo pubblico o aperto al pubblico,

impegna il Governo

ad assumere le opportune iniziative al fine di reintrodurre nel codice penale il reato di cui all'articolo 527 del codice penale atti osceni in luogo pubblico o aperto al pubblico oggi abrogato.

9/4310-A/40. Pagano, Molteni, Invernizzi, Gianluca Pini, Simonetti.

La Camera,

premessi che:

esaminato il disegno di legge teso a convertire in legge il decreto-legge 20 febbraio 2017, n. 14, recante disposizioni urgenti in materia di sicurezza delle città;

preso atto che con diversi provvedimenti l'attuale maggioranza propone l'ennesimo provvedimento che non consente efficacemente di introdurre norme sulla sicurezza dei cittadini, come attesta la continua percezione di insicurezza;

rilevato che al fine di combattere efficacemente la criminalità e dare sicurezza ai cittadini è utile poter introdurre nel nostro ordinamento, attraverso la modifica, nell'ottica di un'accresciuta efficacia di sicurezza urbana, il DASPO previsto dalla legge 13 dicembre 1989, n. 401 esteso alle manifestazioni pubbliche o aperte al pubblico,

impegna il Governo

a introdurre nel nostro ordinamento, attraverso la modifica, nell'ottica di un'accresciuta efficacia di sicurezza urbana, il DASPO previsto dalla legge 13 dicembre 1989, n. 401 esteso alle manifestazioni pubbliche o aperte al pubblico.

9/4310-A/41. Picchi, Molteni, Invernizzi, Gianluca Pini, Simonetti.

La Camera,

premessi che:

esaminato il disegno di legge teso a convertire in legge il decreto-legge 20 febbraio 2017, n. 14, recante disposizioni urgenti in materia di sicurezza delle città;

preso atto che con diversi provvedimenti l'attuale maggioranza propone l'ennesimo provvedimento che non consente efficacemente di introdurre norme sulla sicurezza dei cittadini, come attesta la continua percezione di insicurezza;

rilevato che al fine di combattere efficacemente la micro criminalità e dare sicurezza ai cittadini è utile poter introdurre nel nostro ordinamento, nell'ambito degli interventi per la sicurezza territoriale, il reato come la pratica di attività ambulantanti non autorizzate,

impegna il Governo

ad assumere le opportune iniziative al fine di introdurre nel codice penale il reato di pratica di attività ambulantanti non autorizzate.

9/4310-A/42. Allasia, Molteni, Invernizzi, Simonetti, Gianluca Pini.

La Camera,

premessi che:

esaminato il disegno di legge teso a convertire in legge il decreto-legge 20 febbraio 2017, n. 14, recante disposizioni urgenti in materia di sicurezza delle città;

preso atto che con diversi provvedimenti l'attuale maggioranza propone l'ennesimo provvedimento che non consente efficacemente di introdurre norme sulla sicurezza dei cittadini, come attesta la continua percezione di insicurezza;

rilevato che con i decreti legislativi 15 gennaio 2016, nn. 7 e 8 si è provveduto a dare attuazione alla delega legislativa di cui alla legge 28 aprile 2014, n. 67 depenalizzando e abrogando diversi reati tra cui l'articolo 726 del codice penale in tema di atti contrari alla pubblica decenza,

impegna il Governo

ad assumere le opportune iniziative al fine di reintrodurre nel codice penale il reato di cui all'articolo 726 del codice penale atti contrari alla pubblica decenza oggi abrogato.

9/4310-A/43. Rondini, Molteni, Pini, Simonetti, Invernizzi.

La Camera,

in occasione dell'esame del disegno di legge di Conversione in legge del decreto-legge 20 febbraio 2017, n. 14, recante disposizioni urgenti in materia di sicurezza delle città;

premesso che:

la realizzazione di un sistema integrato di sicurezza urbana non può prescindere dalla presenza sul territorio di polizie locali efficienti e dotate di organici adeguati al compito sempre più arduo di mantenere l'ordine pubblico e la legalità;

le polizie locali hanno subito nel corso degli anni una importante riduzione delle proprie capacità operative a causa del blocco parziale del turn over;

sarebbe conseguentemente importante non soltanto fermare il processo di contrazione degli organici in servizio nelle polizie locali ma, in una certa misura, invertirlo, perseguendo gradualmente la reintegrazione delle vecchie piante organiche,

impegna il Governo

a reperire alla prima occasione utile le risorse necessarie al finanziamento di un piano di assunzioni diffuso a beneficio delle polizie locali di tutto il Paese, con l'obiettivo di riportarne gradualmente gli organici ai livelli che avevano prima che il turn over venisse limitato.

9/4310-A/44. Giancarlo Giorgetti, Molteni, Invernizzi, Gianluca Pini, Simonetti.

La Camera,

premesso che:

in occasione dell'esame del disegno di legge di Conversione in legge del decreto-legge 20 febbraio 2017, n. 14, recante disposizioni urgenti in materia di sicurezza delle città;

premesso che:

all'efficacia di un sistema di sicurezza urbana davvero integrato è essenziale il concorso di polizie locali potenziate e motivate;

alla motivazione del personale appartenente alle polizie locali è indispensabile la piena equiparazione del trattamento economico e previdenziale spettante agli appartenenti alla Polizia di Stato, almeno limitatamente alle qualifiche corrispondenti o funzionalmente equiparabili;

il personale delle polizie locali aspira altresì a vedersi riconoscere anche le norme e le provvidenze previste dalla legge 23 novembre 1998, n. 407, per fatti di terrorismo e di criminalità organizzata;

il personale delle polizie locali ambirebbe anche ad alcune tutele legali, in particolare a vedersi riconoscere l'assistenza gratuita o il rimborso delle spese giudiziarie e degli onorari forensi nel caso di conferimento di mandato difensivo a professionisti privati, qualora chiamato in giudizio per fatti commessi nell'esercizio delle proprie funzioni istituzionali, ad eccezione dei procedimenti civili o penali intentati per danni o reati contro l'amministrazione di appartenenza,

impegna il Governo

ad affrontare alla prima occasione utile il problema dell'equiparazione di status, trattamento economico e previdenziale del personale delle polizie locali, che aspira alla parità con le condizioni

garantite agli appartenenti alla Polizia di Stato anche sotto il profilo dell'applicazione della legge 23 novembre 1998, n. 407 e sotto quello della tutela legale in caso di procedimenti intentati per fatti commessi nell'esercizio delle proprie funzioni istituzionali.

9/4310-A/45. Grimoldi, Molteni, Invernizzi, Gianluca Pini, Simonetti.

La Camera,

in occasione dell'esame del Disegno di legge di Conversione in legge del decreto-legge 20 febbraio 2017, n. 14, recante disposizioni urgenti in materia di sicurezza delle città;

premesso che:

all'efficacia di un sistema di sicurezza urbana davvero integrato è essenziale la condivisione delle informazioni sensibili raccolte nelle banche dati del Ministero dell'interno;

l'impossibilità per il personale delle polizie locali di accedere al Sistema di Indagine, S.D.I., ed al Sistema Automatizzato di Identificazione delle Impronte, Afis, nonché allo schedario Schengen, ha finora impedito alle pattuglie impegnate in servizio sulle strade comunali di riconoscere eventuali ricercati tra i fermati per accertamenti o per la contestazione di infrazioni al codice della strada,

impegna il Governo

a definire procedure che permettano al personale delle polizie locali di accedere pienamente alle banche dati facenti parte del Sistema di Indagine (S.D.I.) del Ministero dell'interno, al Sistema automatizzato di identificazione delle impronte AFIS, nonché allo schedario Schengen, prevedendo altresì delle salvaguardie rispetto al rischio di divulgazione accidentale di informazioni sensibili e riservate.

9/4310-A/46. Fedriga, Molteni, Invernizzi, Gianluca Pini, Simonetti.

La Camera,

in occasione dell'esame del Disegno di legge di Conversione in legge del decreto-legge 20 febbraio 2017, n. 14, recante disposizioni urgenti in materia di sicurezza delle città;

premesso che:

la realizzazione di un sistema integrato di sicurezza che coinvolga le Forze dell'Ordine dello Stato e le Polizie Locali è un'essenziale condizione per l'accrescimento dell'efficacia dell'azione di repressione del crimine;

i vincoli stringenti di bilancio ai quali l'Unione Europea richiama costantemente il nostro Paese sono alla base del blocco parziale del turn over che ha sensibilmente ridotto gli organici delle Polizie Locali mentre si sta profilando anche una forte contrazione degli effettivi della Polizia di Stato;

potrebbe quindi essere utile allargare il sistema in modo tale da ricomprendervi anche le associazioni di privati non armati disponibili ad assicurare la «cosiddetta sorveglianza di vicinato», forma di dissuasione del crimine di particolare efficacia potenziale soprattutto nelle ore notturne, in accordo ed in collaborazione con tutte le forze di polizia, nazionali e locali, presenti sul territorio,

impegna il Governo

a porre allo studio forme di collaborazione nel mantenimento della sicurezza urbana tra Forze dell'Ordine, polizie locali allargate ad eventuali associazioni costituite tra cittadini non armati, che si incarichino di segnalare eventi suscettibili di arrecare pregiudizio all'ordine pubblico ovvero situazioni di disagio locale.

9/4310-A/47. Borghesi, Invernizzi, Molteni, Gianluca Pini, Simonetti.

La Camera,

in occasione dell'esame del Disegno di legge di Conversione in legge del decreto-legge 20 febbraio 2017, n. 14, recante disposizioni urgenti in materia di sicurezza delle città;

premesso che:

l'installazione diffusa di sistemi di videosorveglianza in luoghi pubblici o aperti al pubblico costituisce un efficace sistema di dissuasione del crimine e comunque un potenziale ausilio nell'identificazione degli autori di eventuali reati oltreché un mezzo di prova in sede giudiziaria;

l'impiego di videocamere può rivelarsi utile anche al personale delle Forze dell'Ordine impiegato in manifestazioni pubbliche, aperte al pubblico o sportive, per acquisire registrazioni atte ad identificare i responsabili di eventuali reati, producibili anche in sede giudiziaria,

impegna il Governo

a reperire le risorse necessarie a finanziare l'acquisto da parte dei Comuni e delle Forze di polizia di sistemi di videosorveglianza e videocamere rispettivamente da installare in luoghi pubblici, o aperti al pubblico, e da utilizzare nel corso dei servizi di mantenimento dell'ordine pubblico.

9/4310-A/48. Castiello, Invernizzi, Molteni, Gianluca Pini, Simonetti.

La Camera,

in occasione dell'esame del Disegno di legge di Conversione in legge del decreto-legge 20 febbraio 2017, n. 14, recante disposizioni urgenti in materia di sicurezza delle città;

premesso che:

sta intensificandosi il fenomeno dell'accattonaggio molesto in luoghi di pietà sociale come gli ospedali ed i cimiteri;

negli ospedali, l'accattonaggio assume spesso la forma della richiesta di elemosina motivata con la necessità di sostenere spese per accertamenti medici inesistenti o anche forniti gratuitamente in regime di pronto soccorso, al punto che non è raro leggere nei nosocomi avvisi all'utenza in cui si diffida dall'assecondare queste richieste di denaro;

nei cimiteri, l'accattonaggio è rivolto a persone spesso in condizioni psicologiche alterate da un lutto o dalla memoria di un lutto,

impegna il Governo

a porre allo studio misure adeguate all'esigenza di impedire a chi esercita l'attività di accattonaggio molesto di raggiungere luoghi come ospedali e cimiteri ai quali si avvicinano persone in condizioni di particolare fragilità emotiva.

9/4310-A/49. Invernizzi, Molteni, Gianluca Pini, Simonetti.

La Camera,

in occasione dell'esame del Disegno di legge di Conversione in legge del decreto-legge 20 febbraio 2017, n. 14, recante disposizioni urgenti in materia di sicurezza delle città;

premesso che:

il Governo ha adottato nel decreto-legge 20 febbraio 2017, n. 14, un'accezione del concetto di sicurezza urbana nella quale si istituisce un rapporto di causa-effetto tra il degrado urbano e la tendenza a delinquere, con la conseguenza di attribuire virtù pressoché taumaturgiche all'azione di risanamento delle periferie;

tale accezione sminuisce in modo evidente il peso delle scelte individuali nella decisione di delinquere ed il ruolo che politiche pubbliche di dissuasione del crimine può esercitare nel condizionarle;

sulla scelta individuale di delinquere possono in effetti pesare anche moventi di natura ideologica od identitaria, oltre alla voglia di arricchirsi rapidamente, sui quali nessuna azione di recupero delle periferie degradate o politica di inclusione a costo zero può esercitare significativa influenza;

conserva conseguentemente la sua importanza, a fianco delle pur lodevoli iniziative di recupero delle situazioni di degrado, il mantenimento di alcuni essenziali presidi del diritto penale, ai quali affidare le funzioni decisive di dissuasione e di espressione della determinazione di una società ad affrontare la sfida del crimine,

impegna il Governo

a riconsiderare il concetto di sicurezza adottato nella redazione dell'articolo 4 del decreto-legge 20 febbraio 2017, n. 14, recante disposizioni urgenti in materia di sicurezza delle città, in modo tale da allargarlo per ricomprendervi anche la necessità di fronteggiare le scelte individuali di delinquere non riconducibili al degrado urbano o alla mancata inclusione sociale.

9/4310-A/50. Attaguile, Invernizzi, Molteni, Gianluca Pini, Simonetti.

La Camera,

esaminato il disegno di legge AC 4310 «Conversione in legge del decreto-legge 20 febbraio 2017, n. 14, recante disposizioni urgenti in materia di sicurezza delle città»;

rilevato che, anche alla luce dell'attuale contesto della sicurezza interna e internazionale, alcuni centri di culto, da punti di aggregazione, possono diventare centri di possibile reclutamento da parte dell'estremismo religioso islamico, e già altri Stati, tra cui più recentemente l'Austria, si sono dotati di opportuni strumenti volti ad assicurare un rigoroso controllo sugli stessi, tra cui anche il divieto di finanziamenti e donazioni dall'estero;

rilevato che, a fronte di sempre più numerose notizie in merito all'aumento dei finanziamenti e donazioni provenienti dall'estero, in particolare dai paesi islamici, per la realizzazione dei luoghi di culto nel nostro paese, invece nel nostro ordinamento esiste un preoccupante vuoto normativo, anche in merito alla possibilità per i Sindaci di intervenire a tutela della sicurezza dei propri territori e di prevenire situazioni di illegalità legate al proliferare di centri di culto, preghiera o culturali in senso lato;

rilevato, pertanto, che secondo ultime notizie apparse sulla stampa, pare che ammontino a diciotto milioni di euro all'anno i finanziamenti, sotto diverse forme, per costruire moschee e luoghi di preghiera e culto, autorizzati o non, in Italia provenienti dall'estero, in particolare da Qatar, Arabia Saudita e Turchia,

impegna il Governo

a prevedere adeguate misure per prevenire e contrastare situazioni di illegalità mediante la chiusura degli immobili destinati a sedi di associazioni, società o comunità di persone, in qualsiasi forma costituite, le cui finalità statutarie o aggregative siano da ricondurre alla religione, all'esercizio del culto o alla professione religiosa e degli immobili destinati ad attività di culto o ad attività educative, culturali, sociali, ricreative e di ristoro ad esse connesse realizzati dalle stesse qualora si ravvisi che tali strutture e le attività connesse siano finanziate o siano state finanziate da enti, persone fisiche o comunque da parti terze non residenti nel territorio nazionale e non sia stato redatto e depositato presso la Camera di Commercio competente per sede, dall'ente, associazione o comunità che ha realizzato o gestisce le strutture e attività sopra richiamate, il bilancio non in forma semplificata.

9/4310-A/51. Guidesi, Invernizzi, Molteni, Gianluca Pini, Simonetti.

La Camera,

premessi che:

il provvedimento in esame prevede che il riuso, la rigenerazione urbana e la limitazione del consumo di suolo costituiscono principi fondamentali della materia del governo del territorio, nonché norme fondamentali di riforma economico-sociale. Sussiste, dunque, un'obbligatoria e preventiva valutazione delle alternative di localizzazione che non determinino consumo di suolo, che viene consentito solo laddove non vi siano alternative di riuso e rigenerazione delle aree già urbanizzate;

in Italia vi sono milioni di metri quadrati di spazi pubblici abbandonati e nell'assoluto degrado. La riconversione ad altri usi civili, commerciali, sociali, culturali e imprenditoriali di tali beni permetterebbe, al contempo, di recuperare e migliorare aree e immobili pubblici, creare occasioni di lavoro, dare risposte socio culturali senza consumo di nuovo territorio. Tale iniziativa, inoltre, avrebbe importanti ricadute nella lotta alla illegalità e per la sicurezza dei territori,

impegna il Governo

a stanziare le risorse necessarie al fine di emettere un bando pubblico per il recupero di tali aree, previa individuazione delle stesse.

9/4310-A/52. Rizzetto, Rampelli, Meloni, Cirielli, La Russa, Murgia, Nastri, Petrenga, Tagliatella, Totaro.

La Camera,

premessi che:

il provvedimento in oggetto intende convertire in legge il decreto-legge 20 febbraio 2017, n. 14 il quale all'articolo 4 reca la definizione di sicurezza urbana, ai sensi del sopracitato articolo 4,

impegna il Governo

in attuazione degli interventi di sicurezza a valutare la priorità delle periferie e centri minori.

9/4310-A/53. Petrenga.

La Camera,

in sede di esame del disegno di legge AC 4310-A recante «Conversione in legge del decreto-legge 20 febbraio 2017, n. 14, recante disposizioni urgenti in materia di sicurezza delle città»;

premessi che:

l'articolo 11 del provvedimento, che attiene alle occupazioni arbitrarie di immobili, definisce l'impiego della Forza pubblica nell'esecuzione di provvedimenti dell'Autorità giudiziaria inerenti immobili occupati secondo diversi criteri di priorità, ferma restando la tutela dei singoli o dei nuclei familiari in situazione di disagio economico e sociale;

in tale ambito e contesto, andrebbe altresì tutelata la continuità delle preziose attività di natura sociale, assistenziale e culturale, svolte da associazioni ed enti sul territorio che spesso trovano spazio in immobili comunali assegnati o concessi in locazione;

la continuità di tali attività andrebbe tutelata anche qualora all'assegnazione degli immobili non sia seguita la concessione, ovvero qualora il titolo concessorio, o il contratto di locazione, non siano stati rinnovati alla loro scadenza,

impegna il Governo

a concertare con i sindaci misure per tutelare gli spazi concessi ad enti ed associazioni che svolgono attività di natura sociale, culturale ed assistenziale, indispensabili soprattutto in riferimento alle fasce più deboli della società, ivi compresa la sospensione delle eventuali procedure di rilascio degli

immobili comunali loro assegnati o concessi in locazione, in corso, nonché l'individuazione di soluzioni concrete per tutelare le attività con finalità sociale, culturale ed assistenziale.

9/4310-A/54. Roberta Agostini, D'Attorre, Fossati.

La Camera

impegna il Governo

a concertare con i sindaci misure per tutelare gli spazi concessi ad enti ed associazioni che svolgono attività di natura sociale, culturale ed assistenziale, indispensabili soprattutto in riferimento alle fasce più deboli della società, ivi compresa la sospensione delle eventuali procedure di rilascio degli immobili comunali loro assegnati o concessi in locazione, in corso, nonché l'individuazione di soluzioni concrete per tutelare le attività con finalità sociale, culturale ed assistenziale.

9/4310-A/54. (Testo modificato nel corso della seduta) Roberta Agostini, D'Attorre, Fossati.

La Camera,

premessi che:

il provvedimento in esame disciplina modalità e strumenti di coordinamento tra le funzioni dello Stato, delle regioni, delle province autonome e degli enti locali in materia di politiche pubbliche per la promozione della sicurezza integrata;

il nuovo articolo 2, comma 1, stabilisce che «1. Ferme restando le competenze esclusive dello Stato in materia di ordine pubblico e sicurezza, le linee generali delle politiche pubbliche per la promozione della sicurezza integrata sono adottate, su proposta del Ministro dell'interno, con accordo sancito in sede di Conferenza Unificata e sono rivolte, prioritariamente, a coordinare, per lo svolgimento di attività di interesse comune, l'esercizio delle competenze dei soggetti istituzionali coinvolti, anche con riferimento alla collaborazione tra le Forze di polizia e la polizia locale, nei seguenti settori d'intervento: a) scambio informativo, per gli aspetti di interesse nell'ambito delle rispettive attribuzioni istituzionali, tra la polizia locale e le Forze di polizia presenti sul territorio; b) interconnessione, a livello territoriale, delle sale operative della polizia locale con le sale operative delle Forze di polizia e regolamentazione dell'utilizzo in comune di sistemi di sicurezza tecnologica finalizzati al controllo delle aree e delle attività soggette a rischio; c) aggiornamento professionale integrato per gli operatori della polizia locale e delle Forze di polizia», così riconoscendo l'importante ruolo svolto dalla Polizia locale nell'ambito delle attività di sicurezza integrata,

impegna il Governo

a dare piena attuazione, reperendo le necessarie coperture, all'articolo 8 della legge 24 luglio 2008, n. 125 recante «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 23 maggio 2008, n. 92, recante misure urgenti in materia di sicurezza pubblica» che disciplina l'accesso della polizia municipale al Centro elaborazione dati del Ministero dell'interno.

9/4310-A/55. Matarrese, Dambruso.

La Camera

impegna il Governo

a dare piena attuazione, reperendo le necessarie coperture, all'articolo 8 della legge 24 luglio 2008, n. 125 recante «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 23 maggio 2008, n. 92, recante misure urgenti in materia di sicurezza pubblica» che disciplina l'accesso della polizia municipale al Centro elaborazione dati del Ministero dell'interno.

9/4310-A/55. (Testo modificato nel corso della seduta) Matarrese, Dambruso.

La Camera,

premessi che il Parlamento sta procedendo alla approvazione del decreto-legge in oggetto;
considerato che per la sicurezza delle città è diventato di fondamentale importanza dotare
aree sempre più estese di sistemi di videosorveglianza,

impegna il Governo

a coadiuvare i comuni nella realizzazione di tali impianti specie nei parchi pubblici dove sovente si verificano episodi gravi di violenza contro donne e minori e criminalità diffusa.

9/4310-A/56. Totaro, Palese.

La Camera,

premessi che:

il provvedimento in esame prevede la realizzazione di interventi e l'adozione di provvedimenti volti a garantire la sicurezza e la tutela del decoro delle città;

l'articolo 9, in particolare, prevede che chiunque comprometta la fruibilità di particolari luoghi, rendendone difficoltoso il libero utilizzo e la normale e sicura fruizione degli spazi pubblici, mettendo spesso anche a rischio la pubblica sicurezza, sia soggetto all'irrogazione di una sanzione amministrativa pecuniaria e di un ordine di allontanamento dal luogo della condotta illecita, seppur i suddetti comportamenti non integrano necessariamente violazioni di legge;

i «particolari luoghi» in favore dei quali è prevista siffatta espressa tutela si sostanziano nelle «infrastrutture fisse e mobili ferroviarie, aeroportuali marittime e di trasporto pubblico locale, urbano ed extraurbano, e le relative pertinenze» tra le quali si intendono ricomprese anche le stazioni e le vie di accesso;

in merito, si ritiene che debba essere prevista altresì una specifica responsabilità per quanto attiene più propriamente al decoro della rete infrastrutturale sotto il profilo dei danneggiamenti, deturpamenti, imbrattamenti e altro, che deve essere posta in carico alle società esercenti il pubblico servizio nell'ambito delle medesime infrastrutture,

impegna il Governo

a valutare l'adozione delle disposizioni necessarie a introdurre, nell'ambito della stipula delle concessioni per pubblico servizio nel settore dei trasporti, la previsione dell'obbligo di mantenere le infrastrutture e relative pertinenze in modo adeguato a garantirne il decoro e la pulizia.

9/4310-A/57. Rampelli, Palese.

La Camera,

premessi che:

l'articolo 9 del provvedimento in esame detta apposite nomine per garantire il decoro di alcuni specifici luoghi urbani;

il tema del decoro urbano è di grande rilevanza, soprattutto nelle grandi città, dove le zone periferiche sono spesso abbandonate al più totale degrado, in attesa di interventi di riqualificazione che arrivano sempre con grande ritardo e a volte non arrivano mai;

la riqualificazione delle periferie è intimamente connessa alla sicurezza dell'area, alla qualità di vita dei residenti e al rilancio del tessuto economico e produttivo delle singole zone;

nella legislatura in corso al tema delle periferie urbane è stato dedicato anche l'ambito di indagine di una Commissione parlamentare appositamente costituita,

impegna il Governo

ad adottare i provvedimenti opportuni, per quanto di competenza, se del caso attraverso lo stanziamento di apposite risorse volte a garantire la riqualificazione urbana delle periferie delle grandi città.

9/4310-A/58. Tagliatela, Rampelli, Palese.

La Camera,
premessi che:

l'articolo 11 del provvedimento in esame interviene in materia di occupazione arbitraria di Immobili;

stando alla relazione introduttiva del disegno di legge rileva come «il protrarsi della congiuntura economica non favorevole ha determinato, in particolare nelle aree urbane più densamente popolate, l'acuirsi di emergenze abitative. Ciò ha dato luogo, oltre che a tensioni sociali, anche a comportamenti illegali, culminati in occupazioni abusive di immobili di proprietà pubblica o privata»;

la relazione, inoltre, conferma che «tali situazioni hanno assunto in questi anni dimensioni particolarmente rilevanti nelle aree metropolitane» e che «nel solo territorio del comune di Roma, gli edifici sottratti illegalmente alla libera fruibilità dei proprietari sono oggi oltre cento;

tale gravissimo stato di fatto, in particolare a Roma, non solo lede in maniera gravissima i diritti Individuali dei proprietari rispetto al godimento del proprio bene, ma culminano nella stragrande maggioranza dei casi in situazioni di Illegalità, disordine, danneggiamenti e degrado per gli altri residenti dei medesimi stabili e dell'intero quartiere,

impegna il Governo

a disporre con urgenza lo sgombero di tutti gli immobili occupati illegalmente sul territorio nazionale.

9/4310-A/59. La Russa, Rampelli.

La Camera,
premessi che:

l'articolo 13 del provvedimento in esame interviene al fine di contrastare lo spaccio di stupefacenti;

sulla materia della vendita di sostanze stupefacenti è intervenuto, da ultimo, il decreto-legge 23 dicembre 2013, n. 146, che ha reso autonoma fatta specie di reato quella che fino ad allora costituiva circostanza attenuante del delitto di detenzione e cessione illecita di stupefacenti, producendo l'effetto di riduzione della pena per le fattispecie di minore gravità quali, ad esempio, il piccolo spaccio, con un impatto deleterio sulla possibilità di contrastare la commissione di reati di tal genere;

questo nonostante la relazione introduttiva al medesimo decreto-legge aveva messo in evidenza come «al 26 luglio 2013 su 23.683 detenuti imputati ben 8.486 erano ristretti per violazione della legge stupefacenti a che, su 40.024 detenuti condannati, ben 14.970 stavano scontando pene inflitte per lo stesso tipo di reati»;

vietando, di fatto, l'arresto in caso di «piccolo spaccio», con le nuove norme si consente ai cd. pusher di spacciare impunemente, frustrando l'operato di forze dell'ordine e magistrati; con il rischio più che concreto di trasformare alcune zone delle nostre città in veri e propri ghetti,

impegna il Governo

a valutare l'adozione delle opportune iniziative, anche normative, per rendere più efficace la lotta allo spaccio di sostanze stupefacenti.

9/4310-A/60. Cirielli, Rampelli.

La Camera,
premessi che:

diventa sempre più urgente Integrare i dati oggettivi con cui si misura la sicurezza di un quartiere, i suoi indicatori di micro e macro-criminalità, con una riflessione basata sullo studio della percezione del livello di insicurezza nelle maggiori città Italiane;

a volte si crea un gap difficile da risolvere tra quegli indicatori statistici, che tendono a dimostrare che la microcriminalità è in calo e percezione soggettiva in cui tutti gli eventi negativi, legati a furti e aggressioni, sia che avvengano in strada che in casa, sembrano toccare direttamente il vissuto della gente;

d'altra parte se un quartiere appare degradato e poco vivibile, scarsamente illuminato i cittadini hanno paura e tendono ad abbandonarlo, con l'ovvia conseguenza di fame davvero un terreno fertile per la criminalità. Non c'è dubbio che serva un mix equilibrato di controllo, repressione, politiche di riqualificazione urbana; partecipazione dei cittadini e naturalmente adozione intelligente di tecnologie innovative. Ma serve anche e soprattutto poter creare spazi di condivisione in cui i giovani possano ritrovarsi per fare insieme attività sportive, culturali, sociali. Analogamente urge creare centri e luoghi dove gli anziani possano ritrovarsi con analoghi obiettivi, per sconfiggere quel senso di solitudine che accentua la loro fragilità e li espone a truffe e violenze, in casa e per strada;

i quartieri dormitorio, da cui la popolazione attiva di giorno per andare a scuola, in ufficio al lavoro, e restano soli e smarriti i più anziani i disabili, i pazienti cronici sono un luogo ad alto rischio. Ma sono ad alto rischio anche quei quartieri in cui si concentrano attività spesso legate al gioco d'azzardo, all'usura e alla prostituzione che creano delle pseudo-Las Vegas, dove tutto è possibile a qualunque ora del giorno e della notte;

parlare di distanze di sicurezza sta diventando uno slogan a cui non corrispondono né contenuti oggettivi che contribuiscano a rendere più sicura la città, né proposte adeguate sul piano della riqualificazione delle aree, spesso periferiche e artificiosamente illuminate. Accade così che gente anziana si trovi a vivere in zone di periferia in cui l'unica distrazione è offerta dalle sale da gioco, come antidoto alla solitudine prima ancora che come ipotesi di vincita fortunata. Il paradosso più volte denunciato dagli esperti di settore è che possano convergere: età avanzata, degrado ambientale e povertà, con l'immagine falsa di una cittadella del gioco, che mentre promette evasione dalla quotidianità, trascina gli anziani in un vortice di povertà crescente. Non a caso in questi luoghi si aggirano anche potenziali usurai, gente disposta a comprare oro e ovviamente persone abituate a raggirare anziani creduloni, a scipparli e frodarli senza scrupoli;

eppure queste periferie crescono e al loro interno si concentra sempre più l'alea del rischio personale e patrimoniale, con le conseguenze che fin troppo spesso la stampa e la televisione denunciano. Non basta la presenza di poliziotti e di forze dell'ordine. Servono presenze più amicali e dialoganti per ispirare fiducia negli anziani e proteggerli prevenendo forme di disagio più grave,

impegna il Governo

a valutare l'opportunità di rafforzare la sicurezza nelle aree periferiche delle grandi città, soprattutto nelle zone in cui c'è una forte offerta di gioco dalle Sale Bingo ai bar e ai locali con molte slot machine, con la presenza di educatori e di operatori sociali che avvicinino le persone più anziane ai centri sociali, allontanandoli da quei contesti in cui finiranno col sentirsi sempre più soli, più poveri e spesso vittime di violenza.

9/4310-A/61. Binetti.

La Camera

impegna il Governo

a valutare l'opportunità di rafforzare la sicurezza nelle aree periferiche delle grandi città, soprattutto nelle zone in cui c'è una forte offerta di gioco dalle Sale Bingo ai bar e ai locali con molte slot machine, con la presenza di educatori e di operatori sociali che avvicinino le persone più anziane ai centri sociali, allontanandoli da quei contesti in cui finiranno col sentirsi sempre più soli, più poveri e spesso vittime di violenza.

9/4310-A/61. (Testo modificato nel corso della seduta) Binetti.

La Camera,

premesso che:

il decreto-legge all'esame prevede disposizioni in materia di sicurezza integrata e di sicurezza urbana, intendendo, per sicurezza integrata, l'insieme degli interventi assicurati dallo Stato, regioni e enti locali, nonché da altri soggetti istituzionali, al fine di concorrere, ciascuno nell'ambito delle proprie competenze e responsabilità, alla promozione e all'attuazione di un sistema unitario e integrato di sicurezza con la finalità del benessere delle comunità territoriali;

alla luce di quanto stabilito dal provvedimento, la delicatezza e la complessità del ruolo svolto dalle Forze di Polizia, militari, Forze di Polizia locale e del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco impone di rendere effettiva la tutela di coloro che appartengono a tali corpi e che subiscono danni di carattere biologico e/o economico in connessione con l'adempimento del servizio d'istituto, o comunque in esecuzione dei compiti e degli obblighi sugli stessi incombenti ai sensi dell'ordinamento giuridico attualmente vigente;

sono sempre più numerosi i casi che vedono agenti in servizio restare gravemente feriti portando per tutta la loro vita segni indelebili o, in casi estremi, perdere la propria vita sul luogo di lavoro. Basti pensare che da gennaio 2000 a gennaio 2016 i caduti della sola Polizia di Stato sono stati 121, dei quali 20 uccisi, mentre i restanti sono deceduti comunque in orario di servizio, per incidenti durante un inseguimento o per casi simili. I deceduti dell'Arma dei carabinieri dal 2006 a oggi sono invece 24, di cui 13 uccisi e nel dato sono compresi anche quelli deceduti nel corso di missioni di pace all'estero, per mano del terrorismo internazionale;

valutate le specifiche e condivise esigenze funzionali di tutti i Corpi dello Stato e la connessa necessità di apportare gli ormai necessari adeguamenti alle procedure amministrative in materia di attività connesse al riconoscimento della dipendenza delle infermità da causa di servizio, alla concessione e liquidazione dell'equo indennizzo nelle situazioni in cui l'Amministrazione inizi d'Ufficio il procedimento per il riconoscimento della causa di servizio, è opportuno prevedere che in caso di riconoscimento della dipendenza delle infermità per iniziativa d'ufficio del procedimento, i Comandanti di livello provinciale dei vari Corpi predispongano un adeguato parere relativo alla vicenda per cui è causa, entro 30 giorni dal verificarsi dell'evento;

è altresì necessario prevedere l'applicazione della legge 31 maggio 2005, n. 89, al fine di istituire su tutto il territorio nazionale le Commissioni mediche ospedaliere della Polizia di Stato e chiudere definitivamente il rapporto anacronistico di dipendenza con le Commissioni mediche ospedaliere militari;

al fine di scongiurare per falle o lungaggini del sistema giudiziario la configurazione di un danno da mancato rimborso delle spese legali sopportate dagli appartenenti a tutti i Corpi nazionali per procedimenti connessi alla propria attività di servizio si reputa necessario prevedere un'effettiva tutela per questi ultimi, che spesso possono essere destinatari di un provvedimento giurisdizionale di non luogo a procedere ovvero di estinzione del reato per prescrizione dello stesso l'assenza di una sentenza o provvedimento che escluda la loro responsabilità pur se fatto ad essi non imputabile;

appare incongruo ed illogico traslare sugli appartenenti di tutti i Corpi nazionali i costi relativi al risarcimento per danno erariale nelle ipotesi di assenza di dolo, posto che gli operatori, rispetto agli altri dipendenti pubblici, sono costantemente esposti al rischio di danneggiare l'erario per l'espletamento dei propri compiti di istituto, perseguendo finalità di gran lunga superiori al valore dei danni pecuniali talvolta cagionati. Appare dunque logico e necessario prevedere

l'abolizione della responsabilità amministrativo-contabile per colpa grave quando si cagioni il danno in adempimento del proprio dovere;

è altresì necessario prevedere l'abrogazione di un'evidente discriminazione, contenuta nell'articolo 12-bis del decreto-legge 23 febbraio 2009, n. 11 convertito con modificazioni dalla legge 23 aprile 2009, n. 38 che interpretando le disposizioni contenute negli articoli 1 e 4 del testo unico per l'assicurazione obbligatoria contro gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali stabilisce che tali disposizioni «non si applicano al personale delle Forze di polizia e delle Forze armate, che rimangono disciplinate dai rispettivi ordinamenti, fino al complessivo riordino della materia». Considerato che la materia non è stata posta a riordino, tutti coloro che lavorano nelle Forze di Polizia, nelle Forze armate e nel Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco, in caso di incidente occorso in servizio, non sono coperti da alcuna assicurazione essendo dunque costretti a sostenere tutte le cure, il più delle volte onerose, in modo autonomo;

il provvedimento all'esame seppur in linea teorica dovrebbe prevedere specifiche misure per la tutela della sicurezza delle città non stabilisce alcuna misura volta a tutelare coloro che appartengono alle Forze di Polizia, militari, Forze di Polizia locale e del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco che quotidianamente tutelano la sicurezza di tutti i cittadini,

impegna il Governo

a valutare l'opportunità di adottare interventi che intendano rendere effettiva la tutela di coloro che appartengono alle Forze di Polizia, militari, Forze di Polizia locale e del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco che subiscono danni di carattere biologico e/o economico in connessione con l'adempimento del servizio d'istituto, o comunque in esecuzione dei compiti e degli obblighi sugli stessi incombenti ai sensi dell'ordinamento giuridico attualmente vigente, al fine di contribuire alla tutela della sicurezza urbana.

9/4310-A/62. Vito.

La Camera,

premesso che:

il provvedimento in esame introduce disposizioni urgenti a tutela della sicurezza delle città. Il testo, in primo luogo, provvede a realizzare un modello di governance trasversale e integrato tra i diversi livelli di governo, attraverso la sottoscrizione di appositi accordi tra Stato e Regioni e l'introduzione di patti con gli enti locali. In secondo luogo, interviene, prevalentemente sull'apparato sanzionatorio amministrativo, al fine di prevenire fenomeni che incidono negativamente sulla sicurezza e il decoro delle città, anche in relazione all'esigenza di garantire la libera accessibilità degli spazi pubblici;

si tratta quindi di interventi che coinvolgono in primo piano le Forze dell'ordine. Sarebbe stato necessario affiancare a tale tipo di interventi, per il riconoscimento dell'impegno profuso al fine di fronteggiare le eccezionali esigenze di sicurezza nazionale, un maggiore impegno in termini di assegnazione delle risorse al comparto;

l'ultima legge di bilancio, nell'assegnare specifiche risorse al Fondo per il pubblico impiego, non ha garantito piena tutela alle forze dell'ordine, disponendo risorse limitate, e prevedendo l'alternatività degli interventi relativi alla revisione della disciplina delle carriere, oppure al rinnovo del bonus degli 80 euro,

impegna il Governo

ad adottare ogni opportuna iniziativa volta ad assegnare ulteriori e specifiche risorse alle Forze dell'ordine, per il rinnovo dei contratti, nuove assunzioni, la revisione della disciplina delle carriere e il rinnovo del bonus degli 80 euro.

9/4310-A/63. Vella, Vito.

La Camera,

premessi che:

l'articolo 11 del provvedimento in esame interviene in materia di occupazione arbitraria di immobili. Il fenomeno, fonte di forti tensioni sociali e di situazioni di illegalità, è particolarmente esteso nelle grandi città;

nello specifico, l'articolo 11 intende meglio definire i percorsi attraverso i quali il prefetto, sentito il Comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica, può mettere a disposizione la forza pubblica per procedere allo sgombero in esecuzione di provvedimenti dell'autorità giudiziaria. Si dispone, così, che il prefetto debba impartire modalità esecutive dei provvedimenti del giudice sulle occupazioni abusive di immobili: sia per prevenire, in relazione al numero di immobili da sgomberare, possibili turbative all'ordine e alla sicurezza pubblica, sia per assicurare il concorso della forza pubblica alle operazioni di sgombero;

le nuove disposizioni non specificano però la possibilità per il Prefetto di agire, in via d'urgenza, con operazioni relative ad occupazioni arbitrarie di immobili, anche senza uno specifico provvedimento dell'autorità giudiziaria,

impegna il Governo

ad adottare ogni opportuna iniziativa per chiarire che il Prefetto possa adottare provvedimenti urgenti in materia di occupazione arbitraria di immobili, anche senza uno specifico provvedimento dell'autorità giudiziaria, a tutela dell'ordine pubblico, per fronteggiare tempestivamente tensioni sociali e situazioni di illegalità.

9/4310-A/64. Gelmini.

La Camera,

il provvedimento all'esame interviene in materia di sicurezza urbana che viene definita quale bene pubblico afferente «alla vivibilità e al decoro della città». Inoltre, il medesimo provvede ad individuare alcune aree di intervento volte a promuovere la sicurezza urbana quali la riqualificazione e il recupero delle aree degradate; l'eliminazione dei fattori di marginalità e di esclusione sociale; la prevenzione della criminalità ed in particolare di tipo predatorio; promozione del rispetto della legalità e affermazione di più elevati livelli di coesione sociale e convivenza civile;

il provvedimento stabilisce altresì che tutte le istituzioni repubblicane, Stato, regioni ed enti locali, ciascuno nell'ambito delle rispettive competenze e funzioni, concorrono, anche con azioni integrate, alla realizzazione della sicurezza urbana;

secondo una rilevazione condotta dall'ISTAT, i reati da cui si può ricavare un guadagno economico (furti, rapine, truffe, estorsioni, spaccio di sostanze stupefacenti, usura, ricettazione, ecc.) sono aumentati a dismisura a partire dal 2010, mentre diminuiscono i reati a carattere non economico, fatta eccezione per l'aumento delle lesioni e delle minacce. Tra i reati denunciati sono, in particolare, i furti in abitazione ad avere conosciuto un'impennata negli ultimi anni;

gli episodi di criminalità, per lo più volti a commettere delitti di rapina o di furto nelle case italiane, pongono costantemente a repentaglio l'incolumità delle famiglie, violando altresì la profonda intimità nonché le tradizioni che caratterizzano ogni abitazione. Siffatta criminalità, sempre più pericolosa e in continua crescita, sta generando, soprattutto negli ultimi anni, una situazione di fortissimo allarme sociale;

il provvedimento all'esame che, in linea teorica, dovrebbe prevedere specifiche misure per la tutela della sicurezza delle città non stabilisce alcuna misura volta a proteggere i cittadini dagli episodi di criminalità che violano il proprio domicilio;

sarebbe dunque auspicabile prevedere misure che incentivino l'acquisto di strumenti finalizzati alla sicurezza nelle abitazioni prevedendo una detrazione dell'imposta lorda per una quota pari al 100 per cento degli importi rimasti a carico del contribuente,

impegna il Governo

a valutare l'opportunità di adottare interventi che stabiliscano una detrazione dall'imposta lorda per una quota pari al 100 per cento degli importi rimasti a carico del contribuente per le spese finalizzate alla sicurezza nelle abitazioni per prevenire il rischio di rapine, furti, e di violazioni di domicilio al fine di contribuire alla sicurezza urbana.

9/4310-A/65. Laffranco, Gelmini, Palese.

La Camera,

premessi che:

tra i principali strumenti per la promozione della sicurezza nelle città il provvedimento in esame indica i patti per l'attuazione della sicurezza urbana sottoscritti dal prefetto e il sindaco, che, incidono su specifici contesti territoriali, individuando concretamente gli interventi da mettere in campo per la sicurezza urbana;

i patti hanno come base fondante, oltre alle linee generali per la promozione della sicurezza integrata, specifiche linee guida adottate con accordo sancito in sede di conferenza Stato-città e autonomie locali, su proposta del Ministro dell'interno. I patti non hanno come unico riferimento la sicurezza del centro abitato, ma devono tener conto anche delle esigenze delle aree rurali limitrofe;

alla luce della rilevanza dei patti per l'attuazione della sicurezza urbana e tenendo conto delle esigenze delle aree rurali limitrofe risulta opportuno un coinvolgimento anche delle forze del Corpo nazionale dei vigili del fuoco alla luce del fatto che tale corpo svolge un prezioso ed importante servizio, sull'intero territorio nazionale, a tutela della sicurezza dei cittadini;

con lettera-circolare 1/2017 del 17 gennaio 2017 il Dipartimento dei Vigili del Fuoco del Soccorso Pubblico e della Difesa Civile del Ministero dell'interno – Direzione Centrale Risorse Logistiche e Strumentali ha indicato ai comuni provinciali le direttive per l'espletamento della procedura di gara per l'affidamento del servizio di ristorazione presso le sedi di servizio;

la predetta lettera-circolare, recependo gli obblighi disposti alla legge 11 dicembre 2016, n. 232, prevede che si rende necessario realizzare un risparmio di spesa anche sui Cap. 1951/01 e seguenti per implementare le risorse disponibili nei fondi incentivanti del personale del Corpo nazionale dei Vigili del Fuoco al fine della «valorizzazione delle peculiari condizioni di impiego professionale del personale medesimo nelle attività di soccorso pubblico, rese anche in contesti emergenziali»;

in particolare, secondo quanto analiticamente indicato dalla Relazione tecnica allegata alla legge 11 dicembre 2016, n. 232, tali economie dovranno essere realizzate, a partire dal 2018 grazie «all'introduzione, in maniera diffusa, su tutto il territorio dell'utilizzo del buono pasto elettronico (...) in luogo del più oneroso servizio di ristorazione per il pasto serale presso le sedi operative (opzione compatibile con l'orario di inizio del servizio da parte del personale turnista)»;

con tale sistema il personale dei Vigili del Fuoco non potrà più usufruire del servizio mensa confezionato presso le sedi operative nonostante l'impegno degli operatori di tale Corpo sia soprattutto fisico e necessiti, quindi, dell'assunzione di pasti con adeguato contenuto energetico;

in particolari situazioni di emergenza, come gli eventi sismici che hanno colpito il nostro Paese, oltre al personale normalmente in servizio, ai Comandi possono affluire anche uomini provenienti da altre province e Regioni, non è realisticamente pensabile che il servizio di ristorazione possa essere garantito con l'erogazione dei buoni pasto;

la necessità di perseguire obiettivi di contenimento delle spesa pubblica non sempre migliora i servizi, in questo caso infatti ne compromette il loro regolare svolgimento;

l'orario di servizio dei vigili del fuoco è svolto con una articolazione in turni di 12 ore continuative e tale particolare articolazione ha consentito, fino ad oggi, di poter mantenere gli

attuali standard di efficienza e tutela dei cittadini in termini di sicurezza e soccorso tecnico urgente che diversamente verrebbero a mancare,

impegna il Governo

a valutare le opportune iniziative affinché venga scongiurata la soppressione del servizio mensa per tutto il personale del settore operativo in servizio nei comandi provinciali dei Vigili del Fuoco durante lo svolgimento dei turni notturni al fine di contribuire alla tutela della sicurezza urbana.

9/4310-A/66. Sandra Savino, Milanato.

La Camera,

premesso che:

il decreto-legge in esame promuove un sistema di sicurezza urbana integrata che vede concorrere lo Stato e gli enti territoriali, ciascuno nell'ambito delle proprie competenze e responsabilità, alla promozione e all'attuazione di un complesso unitario di interventi finalizzati ad accrescere il benessere delle comunità territoriali;

fondamentale in questo senso è l'instaurazione di una rete di reciproca collaborazione tra i corpi di polizia locale e le forze di polizia dello Stato presenti sul territorio da attuarsi attraverso lo scambio informativo, l'interconnessione delle sale operative, la regolamentazione per l'uso comune dei sistemi di sicurezza tecnologica per il controllo delle aree e delle attività a rischio, nonché promuovendo forme di aggiornamento professionale integrato;

il decreto del Presidente della Repubblica 3 maggio 1982, n. 378 ha disciplinato le procedure di raccolta, accesso, comunicazione, correzione, cancellazione ed integrazione dei dati e delle informazioni, registrati negli archivi magnetici del centro elaborazione dati interforze del dipartimento della pubblica sicurezza di cui all'articolo 8 della legge 1 aprile 1981, n. 121;

l'articolo 16-quater del decreto-legge 18 gennaio 1993, n. 8 convertito, con modificazioni, dalla legge 19 marzo 1993, n. 68 e l'articolo 8-bis, comma 3, del decreto-legge 23 maggio 2008, n. 92, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 luglio 2008, n. 125, hanno entrambi definito un termine, ormai abbondantemente decorso, per l'emanazione di un regolamento di modifica e aggiornamento del decreto del Presidente della Repubblica n. 378 del 1982 alla luce delle numerose modifiche normative e tecnologiche intervenute negli anni, compresa l'estensione al personale della polizia municipale in possesso della qualifica di agente di pubblica sicurezza e addetto ai servizi di polizia la facoltà di accesso, oltre che allo schedario CED dei veicoli rubati (come già previsto) anche allo schedario CED dei documenti di identità rubati e smarriti nonché alle informazioni concernenti i permessi di soggiorno rilasciati e rinnovati;

il 3 ottobre 2013 l'Autorità garante per la protezione dei dati personali ha espresso parere favorevole (registro provvedimenti n. 427) sullo schema di regolamento di modifica del decreto del Presidente della Repubblica n. 378 del 1982 per il recepimento delle modifiche legislative intercorse;

benché il provvedimento sia particolarmente atteso soprattutto dai corpi di polizia locale chiamati, spesso, a sopperire alle funzioni proprie delle Forze di polizia nazionale nonché a supportarle in circostanze sempre più frequenti, lo schema di regolamento di modifica del decreto del Presidente della Repubblica n. 378 del 1982, non è ancora stato definito e deliberato,

impegna il Governo

ad adottare, nel più breve tempo possibile, il regolamento di modifica del decreto del Presidente della Repubblica n. 378 del 1982 al fine di consentire il realizzarsi di un reale interscambio di informazioni tra i diversi Corpi di polizia impegnati nel presidio del territorio ed assicurare così ai cittadini un sistema di sicurezza effettivamente integrato.

9/4310-A/67. Patrizia Maestri, Fabbri, Pagani, Montroni, Romanini, Prina.

La Camera

impegna il Governo

ad adottare, nel più breve tempo possibile, il regolamento di modifica del decreto del Presidente della Repubblica n. 378 del 1982 al fine di consentire il realizzarsi di un reale interscambio di informazioni tra i diversi Corpi di polizia impegnati nel presidio del territorio ed assicurare così ai cittadini un sistema di sicurezza effettivamente integrato.

9/4310-A/67. (Testo modificato nel corso della seduta) Patrizia Maestri, Fabbri, Pagani, Montroni, Romanini, Prina.

La Camera,

premessi che:

il provvedimento in oggetto contiene importanti misure sul tema della tutela del decoro urbano. Durante l'esame in Commissione, con l'approvazione di una serie di emendamenti sollecitati da associazioni di cittadini, è stato ampliato l'ambito di incidenza dei patti per la sicurezza urbana, attraverso la previsione che include tra le aree interessate anche i plessi scolastici, le sedi universitarie e tutti i luoghi turistici e culturali, a prescindere dalla consistenza dei flussi turistici;

appare altresì opportuno adottare misure di tutela particolari anche con riguardo alle aree cittadine particolarmente soggette ad atti di imbrattamento, danneggiamento e sversamento illecito di rifiuti,

impegna il Governo

a tenere conto, nei provvedimenti e nelle iniziative di attuazione del provvedimento, dell'esigenza di garantire particolari e specifiche forme di tutela anche sotto il profilo della libera accessibilità, per le aree cittadine particolarmente soggette ad atti di imbrattamento, danneggiamento e sversamento illecito di rifiuti, anche in virtù dell'impegno civico di molti cittadini in queste aree.

9/4310-A/68. Mazziotti Di Celso.

La Camera

impegna il Governo

a tenere conto, nei provvedimenti e nelle iniziative di attuazione del provvedimento, dell'esigenza di garantire particolari e specifiche forme di tutela anche sotto il profilo della libera accessibilità, per le aree cittadine particolarmente soggette ad atti di imbrattamento, danneggiamento e sversamento illecito di rifiuti, anche in virtù dell'impegno civico di molti cittadini in queste aree.

9/4310-A/68. (Testo modificato nel corso della seduta) Mazziotti Di Celso.

La Camera,

premessi che:

il 21 febbraio scorso è entrato in vigore il decreto-legge n. 14 del 20 febbraio 2017 (in G.U. Serie generale n. 42 del 20 febbraio 2017) «Disposizioni urgenti in materia di sicurezza delle città»;

il provvedimento del Governo – che a norma dell'articolo 77 della Costituzione dovrà essere convertito in legge dal Parlamento entro 60 giorni pena la sua decadenza – ha la dichiarata finalità di «introdurre strumenti volti a rafforzare la sicurezza delle città e la vivibilità dei territori e di promuovere interventi volti al mantenimento del decoro urbano»;

il decreto in esame contiene tra le altre misure nome volte a concedere ai sindaci il potere di emanare ordinanze contingibili e urgenti «in relazione all'urgente necessità di interventi volti a superare situazioni di grave incuria o degrado del territorio o di pregiudizio del decoro e della vivibilità urbana, con particolare riferimento alle esigenze di tutela della tranquillità e del riposo dei residenti, anche intervenendo in materia di orari di vendita, anche per asporto, e di somministrazione di bevande alcoliche e superalcoliche volte a prevenire l'insorgere di fenomeni criminosi o di illegalità, quali lo spaccio di stupefacenti, lo sfruttamento della prostituzione, l'accattonaggio con impiego di minori e disabili, ovvero riguardano fenomeni di abusivismo, quale l'illecita occupazione di spazi pubblici, o di violenza, anche legati all'abuso di alcool o all'uso di sostanze stupefacenti»;

l'articolo 12, comma 2, del decreto-legge ha inoltre espressamente introdotto il divieto di «somministrare» bevande alcoliche ai minori di anni 18, modificando l'articolo 14-ter, comma 2, della legge 30 marzo 2001, n. 125 che testualmente disponeva precedentemente tale divieto per la sola «vendita»;

va ricordato che il divieto suddetto riguarda i minori di anni 18 ultrasedicenni, in quanto la somministrazione di alcolici ai minori di anni 16 è sanzionata penalmente dall'articolo 689 c.p.,

impegna il Governo

a vigilare ed attivare nell'ambito delle sue proprie competenze ogni misura necessaria, compresa la segnalazione alle Istituzioni competenti e il Garante Nazionale per l'infanzia e l'adolescenza, a tutela dei minori eventualmente coinvolti nelle ordinanze e in ogni provvedimento previsto dal decreto in esame.

9/4310-A/69. Zampa.

La Camera

impegna il Governo

a vigilare ed attivare nell'ambito delle sue proprie competenze ogni misura necessaria, compresa la segnalazione alle Istituzioni competenti e il Garante Nazionale per l'infanzia e l'adolescenza, a tutela dei minori eventualmente coinvolti nelle ordinanze e in ogni provvedimento previsto dal decreto in esame.

9/4310-A/69. (Testo modificato nel corso della seduta) Zampa.

La Camera,

premesso che:

il provvedimento in esame introduce disposizioni urgenti a tutela della sicurezza delle città. Il testo, in primo luogo, provvede a realizzare un modello di governance trasversale e integrato tra i diversi livelli di governo, attraverso la sottoscrizione di appositi accordi tra Stato e Regioni e l'introduzione di patti con gli enti locali. In secondo luogo, interviene, prevalentemente sull'apparato sanzionatorio amministrativo, al fine di prevenire fenomeni che incidono negativamente sulla sicurezza e il decoro delle città, anche in relazione all'esigenza di garantire la libera accessibilità degli spazi pubblici;

il testo prevede che, tra gli obiettivi dei patti per la sicurezza urbana richiamati, vi è quello della prevenzione e contrasto dei fenomeni di criminalità diffusa e predatoria, attraverso servizi e interventi di prossimità, in particolare a vantaggio delle zone maggiormente interessate da fenomeni di degrado, anche coinvolgendo, mediante appositi accordi, le reti territoriali di volontari per la tutela e la salvaguardia dell'arredo urbano, delle aree verdi e dei parchi cittadini, nonché attraverso installazione di sistemi di videosorveglianza, e favorendo l'impiego delle forze di polizia per far fronte ad esigenze straordinarie di controllo del territorio (articolo 5, comma 2, lettera a)),

impegna il Governo

nell'ambito delle misure volte a favorire l'impiego delle Forze di polizia definite dalla disposizione richiamata in premessa, a potenziare l'impiego del poliziotto di quartiere, per far fronte ad esigenze straordinarie di controllo del territorio.

9/4310-A/70. Sisto.

La Camera,

premessi che:

il provvedimento in esame stabilisce che, ai fini dell'applicazione delle misure di sicurezza e decoro urbano previsto, il Ministro dell'interno determina i criteri generali volti a favorire il rafforzamento della cooperazione, informativa ed operativa, e l'accesso alle banche dati, tra le Forze di polizia, e i Corpi e servizi di polizia municipale, nell'ambito delle risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente;

per quanto riguarda l'accesso alle banche dati, va rilevato che il sistema centralizzato nazionale targhe e transiti, gestito dal Dipartimento della pubblica sicurezza, mette a disposizione delle forze di polizia i dati sui passaggi dei veicoli che transitano in corrispondenza dei sensori dei sistemi di videosorveglianza territoriale che vi sono collegati. Il sistema è direttamente connesso alla banca dati interforze SDI per i controlli massivi sulle autovetture rubate;

ad oggi, in linea con quanto stabilito dall'articolo 10 del decreto del Presidente della Repubblica n. 378 del 1982, i cosiddetti controlli massivi, necessari per il controllo automatico delle targhe degli autoveicoli che transitano attraverso i varchi, sarebbero riservati alle Forze di polizia, secondo una lettura particolare dall'articolo 10 del decreto del Presidente della Repubblica del 3 maggio 1982 n. 378;

questi controlli seriali, sarebbero però contemplati nel successivo articolo 10-bis del medesimo decreto del Presidente della Repubblica n. 378 del 1982 che disciplina, invece, l'accesso in banca dati SDI (Sistema d'Indagine) del personale della polizia municipale, addetto ai servizi di polizia stradale in possesso della qualifica di agente di pubblica sicurezza,

impegna il Governo

nell'ambito del decreto ministeriale che dovrà definire i livelli di accesso alle banche dati, ad adottare interventi che consentano al personale della Polizia locale di consultare la banca dati del Pubblico Registro automobilistico (PRA) dell'Automobile Club d'Italia e del sistema informativo C.E.D.-S.D.I. del Dipartimento della Pubblica Sicurezza del Ministro dell'Interno al fine di prevenire e contrastare le situazioni che favoriscono l'insorgere di fenomeni criminosi o di illegalità.

9/4310-A/71. Carfagna, Vito.

La Camera,

premessi che:

il provvedimento in esame, Conversione in legge del decreto-legge 20 febbraio 2017. n. 14, recante disposizioni urgenti in materia di sicurezza delle città, prevede in più punti il coinvolgimento dei servizi sociali per contrastare situazioni di degrado sociale, contro la lotta alla povertà e nonché l'inserimento delle fasce più deboli,

impegna il Governo

a portare nella prossima Conferenza Stato-Regioni una proposta alternativa ai tagli ai fondi sociali sancita lo scorso 23 febbraio che ha portato ad una decurtazione del Fondo per le politiche sociali di

oltre due terzi riducendolo a 99 milioni di euro evitando di mettere a rischio l'inclusione delle fasce più deboli.

9/4310-A/72. Lenzi, Carnevali.

La Camera

impegna il Governo

a portare nella prossima Conferenza Stato-Regioni una proposta alternativa ai tagli ai fondi sociali sancita lo scorso 23 febbraio che ha portato ad una decurtazione del Fondo per le politiche sociali di oltre due terzi riducendolo a 99 milioni di euro evitando di mettere a rischio l'inclusione delle fasce più deboli.

9/4310-A/72. (Testo modificato nel corso della seduta) Lenzi, Carnevali.